SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno 72 Num. 227 — Telefoni: dal n. 40-063 al n. 65-613

Sabato-Domenica 24-25 Settembre 1938 Anno XVI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 89, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Italia, il Reich e il conflitto cèko

nella parola ferrea e chiarificatrice del DUCE

La Germania ha mandato delle richieste a Praga e ha dato tempo fino al 1° ottobre per la risposta

"Sarebbe assurdo e criminale che milioni di europei si scagliassero gli uni contro gli altri semplicemente per mantenere la signoria del signor Benès" -- "Se un conflitto dovesse scoppiare, c'è la possibilità di localizzarlo"

Il blocco Roma-Berlino di fronte alle velleità di partiti e tendenze dei Paesi cosidetti democratici

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce al popolo di Padova:

Camerati,

A Gorizia io dissi che, pure essendovi una schiarita all'orizzonte, ogni ottimismo, per quanto concerne la situazione europea, doveva essere considerato prematuro.

A Treviso annunciai che il Primo Ministro britannico stava pilotando la navicella della pace verso il porto, ma non dissi che vi sarebbe arrivato. Oggi aggiungo che la situazione ha gli aspetti di questa giornata: stamattina era molto grigio, fra poco potrebbe spuntare il sole. (Applausi).

Pareva che, con l'accettazione da parte di Praga del piano così detto franco-inglese di Londra, si potesse considerare avviata la situazione all'epilogo, ma è accaduto quello che accade sovente nei regimi così detti democratici. (Urla).

Il governo che, avendo accettato quel piano, aveva l'obbligo morale di restare in carica per farlo applicare, si è viceversa dimesso. Il suo posto è stato occupato da un generale che tutti dichiarano molto, troppo amico di Mosca. (Urla).

Il primo atto di questo nuovo governo è stato la proclamazione della mobilitazione generale. (La folla grida «me ne frego»). **Davanti a questo fatto che si aggiunge al regime di terrore che i cèki hanno instaurato nei territori dei Sudeti, la Germania ha dato una prova suprema di moderazione** (la folla grida: «Hitler, Hitler»); **ha mandato delle richieste a Praga ed ha dato tempo fino al primo ottobre per avere una risposta.**

Ci sono dunque esattamente sei giorni di tempo (la folla grida: «Troppi!») **perchè i governanti di Praga ritrovino la via della saggezza. Perchè sarebbe veramente assurdo e, aggiungo, criminale, che milioni di europei dovessero scagliarsi gli uni contro gli altri semplicemente per mantenere la signoria del signor Benès su otto razze diverse.** (La folla acclama al Duce).

Ma sarebbe grave, gravissimo errore dare una falsa interpretazione a questo atteggiamento longanime della Germania.

Chi è che in regime di democrazia domina l'irresponsabilità, perchè ognuno pensa di scaricare le responsabilità sul partito opposto, sul suo vicino.

Nei regimi così detti totalitari questo slittamento di responsabilità è impossibile.

Il problema, ora che è posto dinanzi alla coscienza dei popoli, deve essere risolto in maniera integrale e definitiva. C'è il tempo per questa soluzione, e se un conflitto dovesse comunque scoppiare, c'è la possibilità di localizzarlo. Ma accade in questi giorni che partiti e tendenze più o meno imperanti nei Paesi dell'occidente ritengono che questo sia il momento opportuno per fare i conti con gli Stati totalitari.

In questo caso, questi partiti a tendenza non si troveranno di fronte a due Paesi, ma a due Paesi che formeranno un blocco solo. (Acclamazioni altissime).

E se in Italia vi fossero aliquote di quelli che io chiamo gli uomini che stanno perennemente dietro alla persiana, quelli che io chiamo moralmente i borghesi, dichiaro che saranno immediatamente messi fuori di combattimento.

Da questa Padova che vide vent'anni or sono, quasi di questi giorni, conchiudersi quello che era stato un urto secolare e fatale di due popoli e di due concezioni; da questa Padova che attraverso il suo glorioso Ateneo (ovazioni) **fu per secoli il propugnacolo del più ardente patriottismo** (acclamazioni); **da questa Padova che vive nel clima dell'Impero e che io considero una delle più dinamiche città d'Italia; da questa Padova che mi ha oggi presentato le Forze del Regime in uno schieramento che io posso chiamare, senza retorica, semplicemente formidabile, io non sento il bisogno di mortificare il Popolo italiano raccomandandogli di mantenere, anche nei prossimi giorni, l'imperturbabile calma di cui ha dato prova sin qui.**

Io so che ognuno di voi e tutti voi siete pronti a qualsiasi evento. («Sì, sì, subito!». Altissime prolungate ovazioni).

Questa vostra risposta, questo vostro oceanico grido è stato in questo momento udito dal mondo, e con voi ha risposto l'intero Popolo italiano.

Il generale Gamelin a colloquio con Daladier

Parigi, sabato sera.

Appena giunto al Ministero della Guerra, Daladier ha ricevuto il generale Gamelin col quale si è intrattenuto durante una mezz'ora.

Le condizioni della nota di Hitler a Praga

I cèki devono immediatamente sgombrare le zone in cui i Sudeti sono il 70 per cento della popolazione - Plebiscito per le altre zone

Berlino, sabato sera.

Si apprende da fonte autorevole che la Nota inviata dal Führer a Praga fissa per il 1° ottobre il termine concesso al Governo cecoslovacco per far conoscere le sue intenzioni circa il ritiro immediato delle truppe e della gendarmeria dai territori tedesco-sudetici.

Inoltre la Nota dice che il ritiro delle truppe cecoslovacche deve essere effettuato in modo da permettere l'occupazione immediata da parte delle truppe e della polizia germaniche dei territori a mano a mano che vengono abbandonati. La Nota specifica che tutti i centri sudetici con una percentuale di popolazione tedesca superiore al 70 per cento, come quelli dei distretti di Eger, Asch e Znaim, devono essere immediatamente passati sotto il controllo germanico, mentre per gli altri distretti nei quali la popolazione di razza germanica non supera la percentuale suddetta saranno effettuati plebisciti e lasciata la popolazione arbitra di optare per la nazionalità germanica, o cèka.

Gendarmi cèki arrestati in territorio tedesco

Volevano distruggere i ponti

Berlino, sabato sera.

Il D. N. B. riceve da Neustadt, nella Slesia settentrionale, che alcuni gendarmi cecoslovacchi sono stati arrestati su territorio tedesco a bordo di un autocarro carico di esplosivi. Essi hanno dichiarato di aver avuto l'ordine di distruggere i ponti sul confine.

La «Home Fleet» in movimento

Londra, sabato sera.

La «Home Fleet» è partita alle prime ore di stamane da Invergordon, ove si trovava per le manovre d'autunno.

Il Duce, in piedi, sull'automobile, passa in rivista lo chieramento d'onore dei Giovani Fascisti al suo arrivo a Padova. (Telefoto da Padova a «Stampa Sera»)

Un ultimo colloquio fra Chamberlain e von Ribbentrop all'aerodromo di Colonia

Subito dopo il Ministro degli Esteri del Reich è stato ricevuto da Hitler

(DAL NOSTRO INVIATO)

Godesberg, sabato sera.

Chamberlain ha lasciato stamane la sua residenza di Petersberg alle ore 10,30. Dato che il commiato dal Führer era stato preso ieri sera, il Primo Ministro britannico non si è fermato a Godesberg, proseguendo direttamente per Colonia, dove si trovava a porgli il saluto, a nome del Führer, il Ministro degli Affari Esteri, Von Ribbentrop.

Si è potuto notare come Chamberlain apparisse stamane di ottimo umore; a più riprese lo si è visto ridere di cuore. Con Ribbentrop egli si è intrattenuto per circa un quarto d'ora nell'attesa che venisse approntato l'apparecchio con il quale doveva proseguire alla volta di Londra.

Una compagnia delle S. S. della Divisione di Brandeburgo rendeva gli onori a Chamberlain, mentre la fanfara faceva echeggiare le note dell'inno inglese.

Alle 11,30 precise Chamberlain, dopo aver stretto a più riprese cordialmente la mano a von Ribbentrop, saliva sull'apparecchio, che immediatamente decollava.

Von Ribbentrop rientrava subito a Godesberg, dove veniva immediatamente ricevuto dal Führer che si intratteneva nella cittadina renana fin nelle prime ore del pomeriggio.

In generale, l'accordo di ieri sera è commentato molto favorevolmente in questi ambienti, dove si riconosce lo sforzo sincero compiuto dal Premier inglese per il mantenimento della pace. Tuttavia l'appello lanciato da Henlein come risposta all'ordine di mobilitazione di Benès non manca di impressionare. Il capo dei Sudeti ha ordinato formalmente ai suoi uomini di non rispondere all'ordine di mobilitazione, preconizzando che lo stesso atteggiamento sia tenuto dai magiari e dai polacchi.

Si precisa, frattanto, che nessun termine è stato fissato per quanto riguarda l'intervento delle truppe tedesche nel territorio dei Sudeti. Tale intervento, secondo gli accordi presi con Chamberlain, è infatti, legato allo sviluppo ulteriori degli avvenimenti.

Il Primo Ministro inglese si è, infatti, impegnato a fare la necessaria opera di persuasione, perchè Praga receda dal suo insano atteggiamento. Tuttavia si ritiene qui imminente l'entrata in azione dei Corpi franchi, i quali da oggi a mezzogiorno sarebbero in marcia per occupare il territorio dei Sudeti.

Guido Tonella

La situazione

Il 23 settembre è stata una giornata decisiva per la guerra o per la pace? Soltanto i telegrammi che giungono di ora in ora da tutte le capitali europee possono rispondere a questa domanda.

Nell'attesa, faremo un breve quadro della situazione. La Cèco-Slovacchia ha ordinato la mobilitazione generale. Dalla Baviera sono segnalati importanti movimenti di truppe tedesche. La Francia ha deciso stamane ufficialmente la parziale mobilitazione del suo esercito. Anche la Gran Bretagna ha ordinato importanti misure di carattere precauzionale.

Allora la guerra? No, non ancora. Come ha detto il Duce, la mattinata è molto grigia ma non tutte le speranze sono perdute. Potrebbe fra breve riapparire un po' di sole.

Hitler ha consegnato a Chamberlain un memoriale che precisa le condizioni tedesche sul problema cèco-slovacco. Il Primo Ministro inglese si è impegnato di trasmetterlo a Praga. Trasmetterlo od imporlo? Benès ha sei giorni di tempo per decidere. Se entro il primo ottobre le domande non saranno accettate, incomincerà l'azione militare tedesca.

Non è possibile prevedere se in questi sei giorni sarà possibile salvare la pace nell'Europa centrale, anche perchè si ignorano le condizioni richieste da Hitler.

Inghilterra e Francia decideranno oggi di imporre alla Cèco-Slovacchia il piano tedesco? Ed anche in tal caso, Benès, ora che ha già deciso la mobilitazione generale, accetterà? Lo riteniamo poco probabile. Uno scontro fra tedeschi e cèchi è forse inevitabile.

In tal caso tutta l'Europa civile, tutta l'Europa che ha conservato il senso del dovere e della responsabilità deve essere mobilitata.

Mobilitazione generale non per la guerra, ma per la pace, perchè il conflitto sia circoscritto. L'ostinazione del signor Benès e la follia dei suoi amici di Mosca non devono trascinare questo vecchio e glorioso continente verso l'abisso e la catastrofe.

Un aeroplano cèko nel cielo di Vienna

VIENNA, sabato sera.

Si comunica ufficialmente che un aeroplano cèco ha sorvolato stamane Vienna ed è stato costretto a ritornare verso la frontiera dall'intenso tiro delle artiglierie antiaeree austriache.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 24 settembre 1938)

TORINO	17	24	39	8	46
BARI	6	36	7	75	18
FIRENZE	48	89	77	43	10
MILANO	37	27	9	15	29
NAPOLI	38	49	25	22	45
PALERMO	36	73	54	44	31
ROMA	83	22	18	26	68
VENEZIA	29	88	78	70	20

La novella di "Stampa Sera,,

Fiori d'autunno

Mauro giunse a Villa Pace un'ora prima del tempo stabilito, ma nè Bianca, nè Candida, nè Alba fecero meraviglie, poichè tutte e tre comprendevano come l'inquietudine del fraterno amico fosse e dovesse essere uguale alla loro. Stavano sedute in crocchio sotto l'ombra del salice piangente che pioveva in mezzo al chiuso giardino le sue melanconiche fronde, e non parlavano, preoccupate dallo stesso pensiero. Anche Tranquilla e Beata, le vecchissime cameriere, sedute un po' in disparte, curve su complicati lavori di rammendo, dimenticavano di biascicar come il solito avemarie, e lanciavano di sfuggita, sulle padrone, sguardi colmi di una sgomenta e vana pietà. Perfino Flor, il decrepito guardiano di Villa Pace, tremava quel giorno d'un tremito non soltanto senile, e guardava di tratto in tratto la porta, quasi egli pure presentisse l'avvenimento insolito che stava per accadere. Bianca, Candida ed Alba portavano, nelle sottili rughe che increspavano le loro palpebre, il segno di lunghe notti d'insonnia, e nella piega amara, che turbava la calma espressione delle loro bocche pudiche, un segno d'ostilità, di rivolta per quello che la vita, malignamente, aveva loro preparato. Una cosa inaudita: un'ospite, forse perpetua, a Villa Pace, che da più di trent'anni era rimasta chiostro inviolato per chiunque non fosse stato l'amico fraterno Mauro.

Ciò in seguito ai complicati dolori che, alla famiglia, aveva dato Claudio, il giovane fratello delle tre recluse di Villa Pace. Una smodata sete di correre all'avventura, un'ebbrezza quasi panica di vita, poi un matrimonio che aveva fatto inorridire di casto orrore le tre sorelle, e recentemente la morte, preceduta da anni di dolorosa povertà... Prima di morire alle sorelle non aveva chiesto che una grazia: di accogliere qualche volta, a Villa Pace, la sua giovane figliuola, Flora, creatura non indegna delle sue sante zie...

— No! No! No! — avevano gridato simultaneamente le tre sorelle, difendendosi con le bianche mani tese in gesto di spavento, da quell'assalto del futuro.

— No! No! — avevano rispettosamente echeggiato Tranquilla e Beata.

— No! — aveva mugolato Flor.

— No! — aveva consentito l'amico fraterno Mauro, vagando un melanconico sguardo sulle care teste ormai brizzolate di Bianca, di Candida e di Alba. — No! Donne moderne in questa casa dalle sacre memorie? Dalle sante abitudini? No!

Eppure quando pochi giorni prima era giunta una grande lettera azzurra, coperta d'una decisa e vivace calligrafia, in cui Flora chiedeva alle zie sconosciute, il permesso di venire a trascorrere alla villa quella pace settembrina, qualcosa di strano, entrato subdolamente nella loro anima, aveva impedito alle tre sorelle di rispondere con un rifiuto a quell'ospite inopportuna che stava ora appunto per giungere...

Contemplando i segni del dolore sul viso delle sue vecchie amiche, Mauro ripensava quello che già aveva pensato cento e cento volte: qual forza occulta gli aveva impedito, nella vita, di prendere la decisione di diventare il legittimo compagno di una delle tre sorelle, e di conseguenza il naturale protettore delle altre due? Chè i fieri occhi di Bianca gli erano pur sempre piaciuti, come gli era piaciuta la bocca nervosa di Candida, e l'aleggiare di colomba di Alba... Ecco... forse perchè era mancata la possibilità di fare una sintesi di queste qualità in un corpo solo. A tutte e tre le sorelle egli aveva dato una parte del suo cuore, ma a nessuna di esse aveva potuto darlo intero.

Era stato un triplice, strano amore, che non aveva destato nelle amate nè rivalità, nè gelosie, e che intiepidiva ancor dolcemente i cuori. Come quel sole d'autunno che consolava i fiori delle già fredde notti, e tergeva le loro lacrime di rugiada. Fiori d'autunno, ormai, anche Candida, Bianca ed Alba, fiori d'autunno, che sarebbero diventati ben presto, povere, flaccide corolle. Oh, la tristezza delle sere in cui l'incipiente sordità di Bianca, il principio di cecità di Candida, il leggero affanno asmatico di Alba, avrebbero, con gli anni, preso maggior proporzione! — E lui, ancor vegeto, ancor forte, ancora, malgrado la cinquantina prossima, il più bel gentiluomo del paese, avrebbe dovuto, in omaggio dell'antica amicizia, accompagnarle, passo a passo, quelle tre precoci senilità! Tristezza d'un sole che tramontava, senza aver avuto splendori di meriggio...

Lo scarno corpo di Flor tremò convulsamente, il suo mugolio inquieto avvertì la piccola adunanza in attesa: lenta e cigolante la sgangherata carrozza di Villa Pace saliva l'erta.

Candida si levò in piedi maestosa e cupa: — Bisogna bene darle il benvenuto!

Bianca sospirò: — Ahimè, ci siamo!

Ed Alba gemè: — La nostra armonia è distrutta!

Beata e Tranquilla, con funereo, concorde passo, si recarono a spalancare l'arrugginito cancello. Mauro s'ergeva come un'ornamentale figura di secondo piano su quello scenario di vecchio teatro.

La carrozza si fermò con un quasi tragico rumore di membra infrante, il vetturale aperse con un rispettoso gesto, d'antichi tempi, lo sportello sgangherato. ... Una risata giovanissima, armoniosissima, si sprigionò dal chiuso, e s'espanse per l'aria... Ed allora, nel giardino autunnale, i fiori ersero le loro testoline reclinate, stupiti, e poi, come per una festa, rifulsero con improvvisi splendori di gemme, ed il sole spalancò di più nel cielo, attonito ed enorme, il suo occhio d'oro. — E la brezza autunnale si mise a danzare, tra le fronde del salice, un'invisibile danza gioconda, e Flor mutò ad un tratto il suo mugolio di ansia in un rauco abbaiamento di gioia...

Mute, attonite, le tre antiche donne e le due vecchie ancelle, bevevano con gli occhi il filtro di giovinezza che il Destino portava a Villa Pace. Nella confusione dei primi saluti nessun occhio si posò su Mauro... Solo forse i fiori, il sole e la brezza risero d'un malizioso ed indulgente riso d'intesa. Chè egli aveva posato una mano su quel suo antico cuore, ridestato all'improvviso dal sonno; ed immerso in estasi profonda contemplava l'ospite di Villa Pace. Una creatura vera od una visione?... La sintesi da anni vagheggiata si presentava finalmente al suo sguardo: gli occhi di Bianca, la bocca di Candida, il passo di Alba... e qualcosa ancora che nessuna delle tre donne non aveva mai posseduto... una luce dolce ed insieme virile sul volto, luce che solo può essere irradiata da un'anima pronta a soffrire ed a lottare, e che reca tuttavia chiuso nel suo profondo, un anelito di pace.

E l'uomo che sempre, per indolenza, s'era intirizzito in una inerte penombra, improvvisamente sentiva che avrebbe, ciecamente, offerto ogni suo bene, la vita stessa alla creatura sconosciuta, per aiutarla a raggiungere il suo sogno di felicità...

Non chiedendo in cambio che di camminare accanto, non male accetto compagno, a quella calda giovinezza, e di veder così fugato dinanzi al suo sguardo, il fantasma di quegli anni futuri, in cui ancor quasi giovane, ancor quasi forte, ancor avido di beni mai goduti, avrebbe dovuto adattare il suo passo a quello delle tre ombre, che non avevano mai saputo, in cambio della sua devota amicizia, offrirgli che una parvenza fredda ed egoistica d'amore.

Camillo Berra

54 brevetti di pilota civile rilasciati dal 12 al 16 settembre

Roma, sabato sera.

Ben 54 brevetti di pilota civile — un vero primato — sono stati rilasciati in quattro giorni, e precisamente nel periodo dal 12 al 16 settembre XVI. Sono stati rilasciati altresì dieci brevetti di secondo grado e tre di terzo, nonchè uno di ufficiale di rotta di seconda classe, due di motorista e uno di marconista di prima classe.

Eger, teatro della barbarie cèka

Una visione della piazza principale di Eger, la bella cittadina della regione dei Sudeti, che è stata teatro della feroce repressione della soldataglia cèka, che l'ha rioccupata con carri armati mitragliando spietatamente la inerme popolazione

Cronache della "grande democrazia,, americana

I "racketers,, di New York hanno paura solo di un uomo

Il giovane procuratore aggiunto Dewey, persecutore spietato dei famosi criminali, ha il suo ufficio nel Woolworth Building - A colloquio con l'intrepido funzionario - Un numeroso stuolo di poliziotti fidati - Un celebre processo - I veri grandi capi dei "rackets,, sono gli influenti politicanti - Come colpire questi "tabù,,?

X.-

NEW YORK, settembre.

Percorro Broadway fin quasi a Wall Street e precisamente fino al punto in cui, di fronte al Palazzo Municipale, si erge il Woolworth Building: una costruzione immensa, che ancora qualche anno fa, coi suoi 64 piani, era la più alta del mondo. Salgo in ascensore al 14.o piano, la maggior parte del quale è occupato dagli uffici di Tomaso Dewey e dei suoi collaboratori. L'ingresso è custodito da un gigantesco poliziotto in uniforme dal cui cinturone penzola una rivoltella di rispettabili dimensioni. I corridoi formicolano di persone nelle quali è facile individuare dei poliziotti in borghese.

Il lavoro di Tomaso Dewey ha per solo scopo di mettere fine ai «rackets» di New York. Le ragioni che hanno motivato la creazione di questa carica vanno ricercate da un lato nell'impotenza di Washington a perseguire i criminali per la solita questione di competenza territoriale e, dall'altro, nella sfrontata corruzione onde sono pervasi tutti i dipartimenti dell'amministrazione municipale.

La situazione si era fatta insostenibile. Dal 1933 gli scandali succedevano agli scandali.

Le difficoltà iniziali

In tempi andati le funzioni di procuratore generale erano assolte da Tommaso C. G. Crain, un vecchio canuto, il quale, forse per insipienza, lasciò che la corrente seguisse il suo corso. Gli succedette Dodge, il quale, fosse buona fede o complicità, si rifiutò di perseguire con la necessaria energia i «racchettieri». In breve, la situazione si fece a tal punto scandalosa che dovette intervenire il Governatore dello Stato di New York, Lehmann.

Lehmann creò il posto di «Procuratore aggiunto, specialmente incaricato della lotta contro i racchettieri». Uomo di parte democratica, propose, per la carica, quattro avvocati repubblicani; tre rifiutarono, il quarto, Tomaso Dewey, accettò.

Dewey ha 36 anni e, pur essendo il più giovane dei procuratori che abbia mai avuto la città, vanta una carriera brillante: fu lui, nel 1933, a far togliere dalla circolazione il famoso «racchettiere della birra» Waxey Gordon; a lui sono dovute le molte condanne di cui beneficiò Dutch Schulz.

Dewey, dunque, accettò, ponendo due condizioni tosto accettate: assoluta libertà di iniziativa e bilancio indipendente.

Il «procuratore aggiunto» esordisce il 30 giugno 1935. A New York, gli scettici sorridono, ironici. Sorrisi destinati a svanire presto. Dopo appena qualche mese di lavoro Dewey trascina sul banco degli imputati centun «racchettieri-usurai» e li fa condannare. Poco tempo appresso, per la prima volta, viene arrestato un «gangster» aggregato al «racket» dei «Numbers». Poi, un fulmine a ciel sereno: Dewey fa arrestare Luciano, zar della prostituzione, e gli assicura alloggio gratuito a Sing-Sing per trent'anni.

Non si ride più e il panico si impadronisce dei «racchettieri».

Un giovanissimo segretario mi conduce lungo un corridoio. Noto che molti poliziotti fingono di leggere il giornale ma, in realtà, mi guardano, sospettosi. Senza dubbio temono, presto o tardi, un attentato alla vita di Dewey.

Dove lavora Dewey

Vengo introdotto nell'ufficio del celebre «procuratore aggiunto». L'ambiente non ha nulla di lussuoso: nè quadri, nè soprammobili, nè poltrone. Dalla finestra, lo sguardo abbraccia il porto.

— How do you do?

Tomaso Dewey sembra ancor più giovane di quanto dica lo stato civile. Di statura media, appare snellissimo. La testa, sotto i capelli neri appena ondulati, è piuttosto piccola; ma gli occhi grigi, penetranti, e il naso pronunciato conferiscono al viso un'espressione di straordinaria energia. Malgrado i baffettini che ombreggiano il labbro, si direbbe un adolescente, un collegiale.

— La ragione dell'onnipotenza dei «racchettieri»? Ricercatela nelle caratteristiche comuni alla maggior parte dei nostri concittadini: la paura e la cupidigia...

— Paura e cupidigia sono comuni a tutti gli uomini, e quasi. Eppure in Europa, non esistono, per così dire, i «racket»...

Dewey sorride, scettico. Insisto:

— Non sono, forse, certe leggi americane che favoriscono straordinariamente il fenomeno?...

— E' possibile — risponde Dewey —. Le leggi anti-trust, per esempio. Ma non bisogna credere che i «racchettieri» trasgrediscano soltanto le leggi che giudicano inique. Anzitutto, essi sentono innato il bisogno di vivere fuori della legge...

— Si son formulate, quanto a «cifre d'affari» dei «racchettieri» valutazioni così favolose che non possono essere credute in Europa...

— Quelle cifre non sono esagerate. Non vi è commercio, a New York, che possa sottrarsi al pagamento dei tributi. Ogni bocca di pane, ogni ala di pollo consumata nelle famiglie newyorkesi frutta qualche cosa ai «rackets».

— E intendete metter fine a questo stato di cose?

— Sì.

La parola è detta in tono lieve, ma il significato ne è grave.

Poi Dewey mi espone le difficoltà dell'impresa, difficoltà quasi insormontabili. I fatti si conoscono, ma non basta. Gli scogli si incontrano quando si tratta di provare.

— La stampa potrebbe aiutarci molto... Ogni giorno rivela scandali... chiede la condanna dei colpevoli... guadagna l'opinione pubblica alla nostra causa...

— Sì... la stampa...

Per vero, i giornali contribuiscono notevolmente alla lotta contro il banditismo. Ma i risultati sono sempre gli stessi: i veri, i grandi colpevoli, sono sempre avvertiti a tempo, si rifugiano in asili inaccessibili e al momento buono la polizia riesce a metter le mani soltanto su qualche comparsa che, scontata la pena, riprende tranquillamente la criminosa attività. Come colpirli?

— Da questo punto di vista — mi dice il «procuratore aggiunto» — il processo Luciano fu una rivelazione. I «racchettieri» cominciarono a capire che sarei stato senza pietà per loro capi... Ma non sapete con quanta abilità essi si sanno dissimulare...

Dewey rievoca la vicenda di Luciano: arrestato nel 1936 nell'Arkansas, lottò per non essere estradato a New York, ma il tentativo di corrompere il procuratore dell'Arkansas con 30.000 dollari fallì. Luciano dovette comparire davanti alla giustizia.

— Come poteste provare la sua colpevolezza?

— Era, questo, il grosso problema da risolvere. Retate operate fra prostitute, mezzani, conduttori di «case», ci procurarono 66 testimoni e la prova che le disgraziate erano costrette a versare all'organizzazione dieci dollari la settimana. Era necessario svelare tutta la struttura del «Sindacato», cosa difficile, dato che la organizzazione funzionava per compartimenti stagni; ed anche questo ci riuscì. Dopo sei ore di deliberazioni, la giuria condannò Luciano e otto dei suoi principali collaboratori.

Un lavoro febbrile

Dewey mi fa visitare i suoi uffici.

— La mia organizzazione non è imponente ma, per ora, mi basta: venti avvocati, dieci impiegati incaricati delle investigazioni, dieci contabili giurati e alcuni poliziotti. Naturalmente, possiamo fare appello ai servizi dello Stato e della Città.

Noto che tutti i collaboratori del «procuratore aggiunto» sono giovanissimi. Lavorano febbrilmente e alzano appena il capo quando passiamo. Compulsano documenti, parlano animatamente al telefono, talvolta prendono il cappello ed escono a precipizio.

— Disponete di uno stanziamento costante?

— Sì, 275.000 dollari l'anno. Una bagatella, quando si pensa alle enormi somme sacrificate dai nostri avversari per corrompere le autorità ecc. Ma, almeno, non devo stendere la relativa domanda ogni qualvolta ho bisogno di spendere pochi dollari...

Mi spiega perchè ha voluto una allocazione fissa. In passato, la spesa doveva essere preventivamente autorizzata dal Parlamento, col risultato che, quando finalmente le indagini potevano essere iniziate, i funzionari non riuscivano a metter le mani su alcunchè d'importante.

Dewey mi accompagna nel suo studio. Un enorme fascio di documenti giace sulla scrivania. Mi rendo conto che l'udienza è finita.

Tuttavia, prima di andarmene, arrischio un'altra domanda:

— Il fallimento di queste indagini non è, forse, imputabile alla polizia?

Il mio interlocutore sorride.

— Bisognerebbe essere stupidi, per negarlo.

— Il vostro successo finale dipende, dunque, dall'onorabilità della polizia?...

— Non bisogna generalizzare... La polizia conta, fra le sue file, dei venali ma anche degli onesti. Il problema ha più profonde radici. O, piuttosto, si deve guardare più in alto: la politica!... Sì, i politicanti...

— Forse — prosegue — potremo ripulire la città con un pugno di capitani di polizia onesti. I giovani che avete visto al lavoro conoscono i nomi di quelli che bisognerebbe mandare al fresco. Ma non si vuol lasciarli agire... Si metterebbero le mani sopra...

— Sopra chi?

— Sui veri, grandi capi. Sui signori che, dietro le quinte, muovono i fili dei fantocci; sui «grandi sconosciuti» che esercitano influenza illimitata sulla politica. Il giorno in cui li scopriremo, avremo finito con i «rackets».

Curt Riess

(Continua).

(Proprietà riservata di «Opera Mundi» e per l'Italia di «Stampa Sera»).

Un grande faro dedicato a Cristoforo Colombo sarà inaugurato nel 1942 presso Ciudad Trujillo e conterrà i resti del grande navigatore

Washington, sabato mattina.

La costruzione del grande faro in memoria di Cristoforo Colombo, decisa durante la Conferenza panamericana di Buenos Aires, nel 1936, sarà, a quanto si assicura, iniziata prossimamente, in modo che possa essere ultimata per il 1942, cioè per il 450.o anniversario della scoperta dell'America.

Il Comitato panamericano per le onoranze a Colombo, ha sollecitato di recente i Governi delle ventun repubbliche americane a versare i rispettivi contributi entro l'anno in corso, per il finanziamento dei lavori.

Il progetto del faro, che ha la forma di una croce adagiata sul terreno, è stato eseguito dall'architetto inglese J. Gleare e scelto da una giuria internazionale in un concorso al quale hanno partecipato 455 architetti appartenenti a 48 nazioni diverse. Il monumentale faro sorgerà sulla Punta Torrecilla, a poca distanza da Ciudad Trujillo, la capitale della repubblica di San Domingo. I resti mortali del navigatore italiano, che giacciono ora nella cattedrale di Ciudad Trujillo, saranno rimossi e tumulati in uno speciale loculo situato al centro della croce.

Omicida tradito da dieci peli di scimmia!

New York, sabato mattino.

Dieci peli di scimmia hanno smascherato un assassino, procurandogli una condanna a 30 anni di carcere duro. Si tratta di Clarence Fairbanks, studente di veterinaria e unico addetto alle cure delle scimmie del serraglio di certo Good.

Una notte il Fairbanks si recò alla polizia dichiarando di avere trovato, pochi momenti prima, il Good assassinato ai piedi d'una gabbia. Egli non sapeva chi fosse l'assassino, nè le cause del delitto, ma ricordava un battibecco fra il Good e certi inservienti negri. La polizia iniziò indagini immediatamente, ma non riuscì a scoprire il colpevole.

Nel corso delle indagini fu trovato però un paio di pantaloni macchiati di sangue, abilmente nascosti fra il pittoresco armamentario del serraglio. Questo indumento è stato osservato al microscopio dagli esperti della polizia, i quali hanno potuto constatare che su di esso si trovavano dieci peli di scimmia. Solo allora la polizia cominciò a sospettare del Fairbanks.

Una volta stabilita l'identità dei pantaloni attraverso i peli provenienti dalle scimmie, il cui unico guardiano e medico insieme era il Fairbanks, è stato possibile cogliere in trappola il colpevole. In una conversazione assai cordiale gli agenti gli dichiararono di non essere in grado di scoprire l'assassino e che, quindi passavano la pratica agli atti. In questo momento di distensione nervosa che logicamente avvenne nel Fairbanks, gli fu presentato d'un tratto l'indumento con le parole: «Ecco i vostri pantaloni macchiati del sangue di Good!». Colto di sorpresa l'assassino s'accasciò, confessando il delitto.

Numerosi artisti lirici partiti per la California

Genova, sabato sera.

Un forte gruppo dei nostri migliori artisti lirici sono già partiti ed alcuni altri partiranno con i piroscafi pel nord America, per recarsi, attraversando il Canale di Panama, a S. Francisco di California, scritturati per la prossima stagione d'opera di tale città.

La stagione al «Teatro dell'Opera» si inaugurerà il 7 ottobre prossimo con il capolavoro di Giordano, *Andrea Chénier*, di cui sarà protagonista Beniamino Gigli. A questa seguiranno poi parecchie opere italiane, alternate con opere di Wagner e di autori francesi, e cioè la *Lucia di Lammermoor*, la *Forza del destino*, il *Barbiere di Siviglia*, la *Cavalleria Rusticana* e la *Bohème* le quali avranno per interpreti Mafalda Favero ed Alba Stignani, Galliano Masini, Dino Borgioli, Carlo Tagliabue, Salvatore Baccaloni, Ezio Pinza ed altri per le parti secondarie. Anche i maestri Gennaro Papi e S. Merola sono stati scritturati per preparare le opere italiane. Beniamino Gigli, oltre all'interpretazione dello *Chénier*, è scritturato anche per un giro di concerti e non potrà tornare in Italia che ad inverno avanzato.

Alcuni dei nostri migliori artisti, dopo gli impegni a S. Francisco di California, passeranno al Metropolitan di New York per l'esecuzione delle stesse opere italiane, nella stagione che si inizierà a S. Stefano.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Acuto stato di nervosismo nei Paesi dai "regimi cosidetti democratici,,

Daladier ordina la mobilitazione parziale

Durante tutta la notte Praga ha chiamato uomini sotto le armi

Segni di resipiscenza a Londra mentre Chamberlain ritorna

PARIGI, sabato sera.

Daladier, nella sua qualità di Ministro della Guerra, ha firmato alle ore 4 di stamattina un decreto di mobilitazione parziale.

Il decreto è stato annunciato alla Nazione mediante l'affissione pubblica. Finora le precedenti mobilitazioni ordinate da Daladier erano avvenute con cartolina precetto.

I manifesti di mobilitazione, affissi in tutti i municipi alle ore 7 di stamani, ordinano a tutti i riservisti in possesso della cartolina recante il n. 2 a presentarsi ai distretti. Analogamente sono mobilitati gli ufficiali i cui ordini di mobilitazione portano il n. 2. I richiamati debbono presentarsi, senza attendere la notificazione individuale. La misura sembra riguardare uomini di tutte le classi, scelti di preferenza fra quelli che hanno prestato servizio negli anni scorsi.

In proposito la Presidenza del Consiglio comunica:

«A causa dell'evoluzione della situazione estera, il Governo si è visto indotto a rafforzare le misure di precauzione già prese per garantire la sicurezza delle nostre frontiere di nord-est. In particolare, è stato deciso il richiamo d'urgenza di talune categorie di riservisti di tutte le classi. Non si tratta affatto di una mobilitazione generale. Parallelamente a questa misura e allo scopo di assicurare alle truppe i mezzi che sono loro necessari, si è proceduto a requisizioni su parte del territorio nazionale».

Ultima disposizione di sicurezza prima della mobilitazione

PARIGI, sabato sera.

Alle 7 di stamane, davanti a tutti i Municipi dei vari quartieri di Parigi, è stato affisso un manifesto dal titolo «Richiamo immediato di alcune categorie di riservisti», col quale si ordina a tutti gli ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa della riserva titolari di un fascicolo di mobilitazione di color bianco di presentarsi immediatamente ai rispettivi centri di mobilitazione, senza attendere alcuna notizia individuale.

Si precisa che il richiamo interessa i giovani delle classi della riserva detti disponibili e che non erano stati ancora oggetto di ordine di mobilitazione generale.

Con questi ult. si seaglioni le forze necessarie alla copertura sono complete.

Si tratta di un'ultima disposizione di sicurezza prevista prima della mobilitazione generale.

(Stefani).

Due milioni di francesi sotto le armi

PARIGI, sabato sera.

Richiamando sotto le armi altri 270 mila uomini — tali ne riunirà la mobilitazione stanotte decisa — la Francia ha ora mobilitato oltre due milioni di uomini.

La zona di Bonneville, ad otto chilometri dalla frontiera della Sarre, è stata dichiarata zona militare e consegnata alle autorità che la utilizzeranno come base connessa con gli apprestamenti bellici della linea Maginot. I 1200 abitanti di Bonneville sono stati evacuati.

Mentre si mobilita riaffiorano a Parigi le "riserve mentali,, di Blum

Parigi, sabato sera.

Alcuni giornali ritengono che la ultima conversazione avvenuta fra le 22,30 e le 1,30 di stanotte fra Chamberlain e Hitler abbia fatto apparire la possibilità di un accordo, mentre altri fogli opinano che viviamo ore molto critiche, le ore più critiche del dramma internazionale che ha per sfondo il problema cecoslovacco. Tuttavia, anche i pessimisti concedono che rimane ancora una certa speranza di «evitare l'urto fra le forze del Reich e l'esercito cecoslovacco».

Un po' prima delle 9.30 il generale Gamelin è arrivato al Ministero della Guerra ed è stato introdotto immediatamente nel Gabinetto dell'on. Daladier.

Per quanto riguarda la dichiarazione fatta ieri da Daladier ai deputati radico-socialisti bisogna avvertire che esse precedevano le conversazioni notturne di Godesberg. I negoziati proseguono per ora; andranno essi tanto lontano da arrivare a una favorevole e pacifica conclusione? Il Cancelliere tedesco ha rimesso al Primo Ministro inglese un memoriale, ove ha esposto la posizione definitiva della Germania rispetto alla situazione odierna dei Sudeti.

Abbiamo l'impressione che vengano di più in più in luce sinistre le «riserve mentali» che Blum aveva, come ricorderete, attribuito alla Francia.

Il Jour ci assicura che «il Primo Ministro britannico e i ministri francesi si troveranno d'accordo per ripetere la mossa di Joffre», che effettuò la manovra strategica della Marna per riprendere la vittoriosa offensiva.

Nel memoriale tedesco, secondo questi ufficiosi, il Führer avrebbe chiesto la evacuazione rapida dei territori sudetici e la consegna nei territori stessi dei poteri amministrativi alle organizzazioni sudetiche. Accetterà la Cecoslovacchia? Gli sforzi coniugati che Parigi e Londra dichiarano di esercitare a Praga in questo momento estremo saranno sinceri e, in ogni caso, saranno energici quanto la situazione gravissima richiede? La responsabilità di Londra è grande e grave, anzi capitale, perchè la pace dipende soprattutto dalla risolutezza con cui l'Inghilterra vorrà assicurarla.

Si attende più che da Praga, ove dominano nel Governo e fuori mestatori bolscevichi, da Londra una decisione ministeriale corrispondente, per energia e chiaroveggenza, alle esigenze delle tragiche contingenze. Ciò che dà ancora un filo di speranza è la dichiarazione fatta stanotte da Chamberlain che la sua partenza da Godesberg non significa rottura.

Il compromesso presentato dall'Inghilterra a Praga comporterebbe un'occupazione tedesca simbolica, estendentesi su una profondità di 18 chilometri, in attesa dell'annessione definitiva dei territori sudetici.

La prova che la direzione politica della Cecoslovacchia è stata presa in mano dalla Russia la si ha anche nel tentativo di ricatto compiuto da Mosca verso Varsavia. Ma la Polonia ha respinto il ricatto sovietico nel modo più categorico. Si pensa che Praga pagherebbe care le sue illusioni nel caso intendesse basare la sua resistenza sul concorso attivo di Mosca.

Intanto Paris Midi, nel suo servizio da Godesberg, scrive:

«Chamberlain, noi lo sappiamo da fonte inglese e sicura, ha l'impressione di trovarsi davanti a una vasta manovra slava-sovietica a Praga e comunista altrove per precipitare la situazione. La denuncia del patto di non aggressione con la Polonia la conferma in questa idea. Egli vuole ritirare l'Inghilterra e anche la Francia da un gioco pericoloso. Per ora sembrerebbe, però, che la Francia si lasci prendere dalla manovra sovietica».

La mobilitazione generale in Cecoslovacchia nella comunicazione di Praga

Praga, sabato sera.

L'Agenzia Telegrafica Cecoslovacca comunica:

«Il Presidente della Repubblica, in base alla legge sulla difesa nazionale, ha decretato la mobilitazione delle Forze armate cecoslovacche, richiamando in servizio attivo tutti gli ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa della riserva e della riserva di complemento che abbiano non più di quarant'anni e tutte le classi più giovani, che dovranno raggiungere i loro Corpi al più tardi sei ore dopo la pubblicazione dell'ordine di mobilitazione. Gli ufficiali e sottufficiali di carriera e gli uomini di truppa in servizio attivo, che si trovano in permesso, dovranno raggiungere immediatamente le loro unità.

«Il decreto contiene anche disposizioni sulla requisizione dei mezzi di trasporto.

«A proposito delle suddette misure, si comunica ufficialmente che esse sono state rese necessarie dalla situazione generale europea, e dalle misure militari prese anteriormente in tutti gli Stati dell'Europa centrale. Per questa ragione ieri sera i rappresentanti del nuovo Gabinetto, fra cui il Presidente del Consiglio, ed i membri del Governo dimissionario si sono riuniti presso il Presidente della Repubblica per conferire su quanto convenisse fare. Dopo approfondite deliberazioni si è giunti alla conclusione che la situazione esige che sia mobilitata una serie di nuove classi della riserva.

«Si è, quindi, nuovamente riunito il Consiglio dei Ministri che ha preso le già annunciate decisioni, presentandole al Presidente della Repubblica per l'approvazione».

La radio cecoslovacca di Stato ha poi annunciato stamane alle ore 10 la notizia seguente:

«La mobilitazione prosegue normalmente su tutto il territorio della Cecoslovacchia. Alle ore 6, la maggior parte dei soldati erano già nei distretti di loro assegnazione, secondo gli ordini di mobilitazione».

Richiami e integrazione di effettivi decisi dall'Ammiragliato inglese

Londra, sabato sera.

Si apprende da buona fonte che l'Ammiragliato ha preso delle misure precauzionali che si aggiungono a quelle già decise anteriormente. Esse prevedono, fra l'altro, il richiamo di un certo numero di militari in permesso e l'integrazione degli effettivi a bordo di alcune unità fino al limite previsto per il tempo di guerra.

Gibilterra si è messa sul piede di guerra

Gibilterra, sabato sera.

Gibilterra è stata messa sul piede di guerra. I lavoratori del porto procedono a costruire sbarramenti all'entrata del porto stesso, mentre vengono postati i cannoni per proteggere i cantieri.

Il Gabinetto britannico si riunirà stasera per la relazione di Chamberlain

Petersberg, sabato sera.

Negli ambienti della Missione britannica si apprendeva stamane che il Gabinetto britannico si riunirà questa sera per essere messo al corrente dei risultati del viaggio di Chamberlain.

All'albergo "Dreesen,, a Godesberg

Un fotografo è riuscito a cogliere il Capo del Reich, Hitler, affacciato ad un balcone dell'albergo «Dreesen» a Godesberg, ove, com'è noto, si sono svolti i colloqui fra Chamberlain e il Führer.

L'esercito sovietico ostile ad un intervento armato

La relazione del gen. Bielajew durante una drammatica seduta presieduta da Stalin

Varsavia, sabato sera.

Circa le ragioni che hanno determinato nei giorni scorsi l'atteggiamento negativo di Mosca di fronte a un intervento attivo in favore della Cecoslovacchia e al rifiuto di Stalin di ricevere il Ministro cèko in questi ultimi giorni, si hanno dalla Russia alcune interessanti rivelazioni.

Il 20 corrente si è riunito al Cremlino il comitato ristretto del Consiglio supremo di guerra dell'Unione sovietica presieduto da Stalin. La seduta fu quanto mai drammatica e dibattuta. Il sostituto di Litvinof agli affari esteri, Potemkin, chiese formalmente una decisione sull'intervento armato dei sovieti in Cecoslovacchia, ricordando l'esistente alleanza militare e i comuni interessi nell'orbita dei problemi mondiali. I generali presenti risposero con un silenzio assai significativo.

Allora Stalin parlò a lungo, cercando persuadere i presenti che la Russia poteva svolgere in Europa in questo momento una missione decisiva.

Le parole del dittatore non ottennero l'effetto atteso e il generale Bielajew, sostituto del Capo dello Stato Maggiore sovietico, ribattè, descrivendo lo stato d'animo preoccupante in cui si trova l'esercito sovietico. La demoralizzazione è dovuta in gran parte al panico che seminano nelle file dell'esercito le inchieste e le epurazioni condotte dai commissari politici. Secondo il generale Bielajew, i recenti insuccessi in Estremo Oriente sono dovuti in gran parte alla crisi attuale nel morale delle truppe che le rende del tutto inefficienti, anche in una azione di difesa. Non è possibile parlare presentemente di alcun aiuto regolare alla Cecoslovacchia, dato che l'esercito sovietico è in un periodo di disfacimento quasi totale.

Il Capo di Stato Maggiore concluse il suo discorso tra il manifesto consenso dei generali presenti, esigendo il ritiro dei Commissari politici dalle file dell'esercito. A tali parole tutti si attendevano uno scatto d'ira da parte di Stalin. Invece, dopo lunga meditazione, il dittatore decise di chiudere la seduta e convocò per il giorno 26 il Comitato supremo di guerra senza la partecipazione di elementi non militari.

Provvedimenti militari presi dal Governo belga

Brusselle, sabato sera.

La seduta straordinaria del Gabinetto belga è terminata alle ore 13,25. E' stato pubblicato il comunicato seguente:

«Il Governo, in vista della crisi internazionale e in conseguenza delle misure militari prese dagli altri Paesi, ha deciso di aumentare la protezione militare del territorio belga. Esso ha, perciò, mobilitato un certo numero di militari specialisti del Genio e dei zappatori. Esso ha anche mobilitato i giovani soldati della classe 1937 di un reggimento di artiglieria. Misure di sicurezza sono state prese in tutte le formazioni. I permessi ai militari sono sospesi».

Il comunicato aggiunge che il Belgio insiste, ora più che mai, sulla sua politica di indipendenza.

Chamberlain a Londra

Godesberg, sabato sera.

Neville Chamberlain e il suo seguito hanno lasciato l'Hotel Petersberg alle ore 9,42 e si è diretto a Colonia in automobile, onde prendere posto sull'aereo che lo attende per riportarlo a Londra.

Fino a Colonia gli ospiti inglesi sono accompagnati dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, dal Sottosegretario Von Weizsaecker, dall'Ambasciatore di Germania a Londra, Von Dirksen, e dal Capo del protocollo, barone Von Doernberg.

Poco prima della sua partenza per Colonia, il Primo Ministro britannico ha annunciato di aver fatto convocare il Gabinetto inglese a Londra, per stasera.

L'arrivo a Croydon

Londra, sabato sera.

L'aeroplano sul quale viaggia il Primo Ministro Chamberlain è atterrato all'aeroporto di Croydon alle 13,14.

Chamberlain, appena sceso dall'aeroplano, ha detto:

«Il mio primo dovere, ora che sono tornato, è di riferire ai Governi britannico e francese i risultati della mia missione e, fino a che non l'avrò fatto, sarà difficile per me fare delle dichiarazioni. Solo posso dire che confido che tutti gli interessati continuino nei loro sforzi per la soluzione pacifica del problema cecoslovacco, perchè proprio su questo poggia la pace d'Europa in questo momento».

Il Primo Ministro ha, quindi, lasciato immediatamente Croydon per recarsi a Downing Street, ove erano ad attenderlo lord Halifax e Samuel Hoare.

I colloqui di Godesberg in una rivelazione di Ward Price

Londra, sabato sera.

Il «Daily Mail» pubblica un messaggio del suo corrispondente Ward Price contenente dei particolari sul memoriale consegnato da Hitler a Chamberlain ieri notte e trasmesso successivamente a Praga.

Il corrispondente asserisce che le notizie sono fondate su informazioni fornite dal capo dell'Ufficio Stampa del Reich, dottor Dietrich.

Ward Price comincia la sua corrispondenza, dichiarando che il giornale intende rendere un servizio al mondo, dissipando quel panico che non è affatto giustificato dalla serena atmosfera in cui Hitler e Chamberlain hanno discusso a Godesberg i mezzi per mantenere la pace e non per preparare la guerra.

Nel memoriale, che verrà pubblicato, Hitler — secondo Ward Price — si impegna a non ricorrere, almeno per alcuni giorni, a misure violente contro la Cecoslovacchia. Il memoriale proporrebbe, inoltre, il ritiro progressivo delle truppe cèke dalla zona tedesco-sudetica e l'occupazione di questa progressivamente da parte di truppe del Reich. Il documento mostrerebbe come la differenza di vedute tra Gran Bretagna e Germania non sia di principio, ma solo di metodo. La Germania è stata costretta a prendere talune misure precauzionali, ma, se i cèki saranno ragionevoli ed evacueranno il territorio tedesco-sudetico che erano disposti a concedere alla Germania in conformità del piano di Londra, il conflitto non scoppierà.

Chamberlain non avrebbe identificato il suo punto di vista col memoriale, ma le obbiezioni da lui sollevate sarebbero state discusse amichevolmente nella serata di ieri fra von Ribbentrop, sir Horace Wilson e sir Nevile Henderson.

La cosa più urgente era quella di impedire un'azione precipitata da parte del Governo cecoslovacco e scopo del passo di Chamberlain era appunto quello di mettere in guardia Praga, manifestando la speranza del Governo britannico che il Governo cèko sgombrerebbe la zona sudetica entro un certo limite di tempo.

Ward Price conclude dichiarando che, tanto Hitler che Chamberlain, vogliono la pace e che sarà necessario procedere immediatamente a riparare i danni causati dal panico della pubblica opinione, oltre i confini tedeschi.

Rispondendo ad una domanda di Ward Price, il dottor Dietrich ha dichiarato che, dopo l'accettazione di Chamberlain, se i cèki non costringeranno la Germania a ricorrere alle armi respingendo il memoriale stesso, non sarà necessario un ulteriore incontro tra Hitler e Chamberlain.

Come è facile immaginare, la nota di Ward Price ha sollevato il più vivo interesse e, messa in relazione al più moderato atteggiamento di parecchi organi, ha dato l'impressione che Londra intenda manifestare più ragionevolmente i segni di resipiscenza.

A fugare l'impressione della nota di Ward Price non è valsa neppure una precisazione della redazione dell'Agenzia ufficiale del Reich, il D.N.B., che dice testualmente:

«Le parole pronunciate nel corso di un colloquio di personalità dirigenti del Reich con Ward Price non rivestono naturalmente il carattere di una dichiarazione propriamente detta: i particolari citati dal signor Ward Price sono, del resto, particolarmente inesatti».

Leggete

La 2.a puntata del nuovo grande romanzo

Amore che uccide

di CARLO COMELLI

A Budapest si chiede il ritorno all'Ungheria dei territori cecoslovacchi già della Corona di Santo Stefano

Budapest, sabato sera.

Le notizie sempre più drammatiche che pervengono da Godesberg, dalla Cecoslovacchia, da Berlino, da Parigi e da Londra tengono in perenne ansia l'opinione pubblica che, però, manifesta, in tutto questo marasma, una fermezza ed una determinazione magnifiche nel sostenere la necessità del ritorno alla Patria magiara dei fratelli oppressi dal giogo di Praga. Più l'orizzonte d'Europa si oscura e più il Popolo ungherese è deciso a seguire sino alla fine le rivendicazioni dei suoi governanti ed a non lasciare senza risposta il grido disperato d'oltre frontiera.

Vengono, frattanto, segnalati dalla frontiera sempre nuovi elementi sulle febbrili misure militari cèke e sull'agitazione regnante tra la popolazione slovacca e magiara. A Vasarut, come è noto, la popolazione ha issato la bandiera ungherese e si è riversata per le strade, inneggiando all'Ungheria e rendendo vani i tentativi della forza pubblica cèka per ristabilire la calma. A Felsoevanos i militari di nazionalità ungherese hanno intonato l'inno «Io sono soldato di Horthy». A Komron sono avvenuti episodi di insurrezione da parte di ungheresi costretti dalle truppe cèke a lavorare alle opere di fortificazioni lungo la linea del Danubio. Bratislava poi è alla vigilia della totale evacuazione della popolazione civile ed amministrativa di nazionalità cèka. Per giustificare i saccheggi ed i massacri che, dopo lo sgombero, saranno perpetrati contro gli abitanti delle altre nazionalità si prevede che i cèki addurranno come pretesto ragioni di carattere militare.

In un'assemblea tenuta ieri dal Partito dei piccoli agricoltori, che, dopo quello governativo, è il secondo d'Ungheria, il deputato Eckhardt capo del Partito ha domandato che, in riparazione dei gravi errori dei trattati di pace, vengano restituiti all'Ungheria i territori dello Stato cecoslovacco che già appartennero alla Corona di Santo Stefano.

Questa presa di posizione acquista rilievo particolarissimo e significato importante, poichè viene diffusa proprio mentre da Ginevra si apprende che il deputato slovacco Jehlika ha rivelato l'esistenza di un trattato segreto concluso nel 1920 fra Horthy ed il defunto monsignor Hlinka per un ritorno degli Slovacchi all'Ungheria con amministrazione autonoma. Se si pensa che gli slovacchi hanno come massima aspirazione di questi giorni la liberazione dall'ibrido connubio con Praga, non è difficile intravvedere un rapporto fra questi fatti e la possibilità di un allargamento del problema magiaro-cecoslovacco.

Suscita, frattanto, sempre maggior indignazione la notizia secondo cui Londra e Parigi continuerebbero a pensare di risolvere il problema degli ungheresi soltanto dopo la soluzione di quello sudetico. In proposito, il *Pester Lloyd*, dopo aver stigmatizzato l'atteggiamento inglese, osserva che le esigenze sostenute dall'Ungheria e dalla Polonia sono perfettamente identiche, giuridicamente e moralmente, a quelle sostenute dalla Germania e sostiene che soltanto la soluzione totalitaria e contemporanea di tutte queste questioni nazionali di Cecoslovacchia può assicurare un'ordine costruttivo e duraturo all'Europa Centrale. Il giornale ufficioso nota, poi, che è molto pericoloso volere adottare oggi i metodi impiegati nel 1919-20. Ugualmente il giornale deplora l'atteggiamento della Francia.

Si ha, intanto, notizia della partenza per la frontiera di numerosi gruppi di volontari.

Appendice di STAMPA SERA (2

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

RIASSUNTO DELLA 1a PUNTATA

Sull'Orient-Express proveniente da Bucarest, prossimo ad entrare nella stazione dell'Est di Parigi, lo scrittore Yves Jarry è solo nel suo scompartimento e fuma tranquillamente. Improvvisamente nel corridoio si ode un rumore che aumenta sempre più. Si parla di far fermare il treno: deve essere stato commesso un furto, o, quel che è più probabile, un delitto. In quel mentre, sulla porta dello scompartimento di Jarry, compare un giovanetto pallidissimo e tremante. Sulle mani ha tracce di sangue. I suoi occhi, più che le sue parole, invocano soccorso. Spinto da un irrefrenabile impulso, Jarry lo fa sedere di fronte a lui, riuscendo poi a fargli disperdere le tracce.

E' stato commesso un delitto. Il capotreno, coadiuvato da alcuni viaggiatori, ricerca l'assassino.

Sempre gesticolando e parlando, il capotreno proseguì la sua strada. Gli altri lo seguirono. Si udì lo stridore di alcune porte, ed anche, il singhiozzare di una donna.

Yves Jarry risedette al suo posto, calmissimo, padrone assoluto di se stesso. Guardò di nuovo il suo compagno, le cui labbra livide mormorarono un:

— Grazie!

— Asciugate piuttosto il dorso della mano sinistra!

Lo sconosciuto riprese a tremare. Guardando la macchia di sangue, esitò, poi sussultò, e rimase lì a guardare fissamente la propria mano che aveva allontanata da sè quasi con orrore e che non osava toccare.

— Andiamo, dunque! Un po' di sangue freddo! — l'incoraggiò Jarry.

Ma fu lui che, levato dalla tasca un fazzoletto, asciugò la goccia di sangue. Per qualche istante tenne anzi fra la sua mano le dita gelide dell'altro.

— Nessuno vi ha visto venire qui? — chiese.

— Nessuno...

— Viaggiate nello scompartimento della... della vittima?

L'altro scosse la testa in segno di diniego.

— Dove sono i vostri bagagli, il vostro soprabito?

— Vettura numero 3... Ma io non oserò mai... E' accanto al... al...

— Restate qui.

Jarry era calmissimo. L'avvenimento non l'aveva scosso menomamente. Parlava con voce secca nella quale c'era dello sdegno e della pietà, forse più pietà che sdegno. Disse ancora:

— Ritorno, subito!

Uscì e si diresse verso il terzo vagone, mentre i viaggiatori continuavano ad affannarsi, circondando il capotreno che gemeva:

— Avrò delle noie, vedrete!... E buon per me se non perderò il posto!... E pensare che ho moglie e figli!... Quando penso che l'assassino non ha potuto fuggire... E' qui, è qui sicuramente... Ed è impossibile prenderlo!

Nella terza vettura la folla era ancora più densa, tanto che si schiacciava davanti alla porta dello scompartimento ove un medico polacco era chino su di una forma grigia stesa sul divano.

Jarry si fece largo fra la gente, entrò nello scompartimento accanto e vi scorse subito un pastrano nero, una valigia ed un morbido feltro, che afferrò senz'altro e portò con sè.

Quando giunse nella propria carrozza, scorse lo sconosciuto come piegato su se stesso.

— E' vostra questa roba?

L'altro fece cenno di sì col capo.

— Andiamo! Infilatevi il soprabito... Mettete il cappello, e procurate di non tremare a questo modo... Si tratta forse di un messicano?

Lo sconosciuto trasalì e guardò Jarry con spavento, tremando sempre di più. Capì che il suo salvatore aveva scorto addosso alla vittima il segno di una onorificenza messicana.

Disse di sì ancora col capo, poi con voce sorda:

— Un miserabile!

Il rapido incrociò in quel mentre un altro treno in corsa, nel quale si poterono scorgere dei viaggiatori che leggevano tranquillamente il giornale. Qualcuno alzando gli occhi gettò uno sguardo d'invidia verso il convoglio di lusso.

Lo sconosciuto chiuso nel suo soprabito, sembrava ora più calmo, ma rimase imbarazzato e chiese d'un tratto:

— Perchè avete fatto questo?

Jarry non rispose. Aveva levato le valigie dalla reticella e si stava vestendo a sua volta.

— Credete che i viaggiatori verranno interrogati? — disse ancora lo sconosciuto.

— Non lo so. Ad ogni modo, seguitemi. Da questo momento voi siete il mio cameriere e vi chiamate Alberto. Capito?... Ho in tasca le vostre carte.

Tutti i viaggiatori che temevano di essere fermati per un interrogatorio, si precipitarono verso l'uscita. Fra i primi erano Jarry ed il suo compagno. Tesero il loro biglietto al controllo ed uscirono, giusto in tempo per evitare le formalità, poichè il capotreno ritornava seguito dal commissario e da alcuni ferrovieri.

— Venite! — disse Jarry. — Da questa parte...

Lo sconosciuto si lasciò condurre. Non recava con sè che una valigetta di cuoio rosso. Vestito di nero, dalla testa ai piedi, sembrava in lutto.

Un osservatore attento avrebbe scorto che le sue palpebre erano arrossate.

Yves Jarry chiamò un tassì, vi collocò i suoi bagagli e la valigetta del compagno.

— Quai Bourbon! al numero tredici! — disse all'autista.

Si volse e scorse che l'agitazione che regnava nel treno, dopo la scoperta del delitto, si era propagata a tutta la stazione.

Giunsero in quel mentre due infermieri recanti una barella vuota, e si diressero subito verso l'Orient-Express. Si udì l'inglese che protestava perchè non lo lasciavano uscire.

— Salite! — ordinò Jarry — Presto!...

Diversi tassì in corsa passarono accanto a quello fermo. Jarry tenne la porta della macchina aperta, per lasciare passare il suo compagno.

Nello stesso istante ricevette un magistrale diretto in pieno viso.

Chiuse gli occhi. Non furono che tre secondi, ma quando li riaperse, non vide più accanto a sè la figurina nera del suo compagno.

Ne domandò all'autista:

— Avete visto il giovane che mi accompagnava?

No, l'autista non aveva visto nulla. Jarry scrutò a destra ed a sinistra e gli parve di scorgere qualcuno che fuggiva. Si precipitò, e mancò poco che venisse schiacciato da un'automobile in corsa. Si fermò e rimase chiuso, immobilizzato fra due file di macchine.

Si rassegnò. Ormai aveva perduto le tracce di colui che cercava. Il giovane certamente era salito in un tassì qualunque e se n'era fuggito.

Ritornò verso il tassì che l'aspettava e ripetè l'indirizzo:

— Quai Bourbon numero tredici...

I suoi tratti si erano induriti, ma poi scorgendo la valigia di cuoio rosso posta al di sopra delle sue valigie, il viso gli si spianò:

— Vedremo se questo ragazzino riuscirà a prendersi gioco di me.

***

Quando Jarry rientrò a casa, il suo servitore constatò immediatamente:

— Il signore è di cattivo umore!

(Continua).

Ferma determinazione a Varsavia

La Polonia risolverà la questione di Cieszyn anche senza la diplomazia

Varsavia, sabato sera.

La notizia da Godesberg e da Praga, riflettenti una novella tensione di posizioni nella pur tanto tesa situazione attuale, non hanno mutato di una linea la decisa volontà del Governo e del Popolo polacco di liberare i fratelli oppressi della Slesia di Cieszyn.

Approvazione unanime trova la secca risposta di Varsavia alla nota di Mosca, mentre si rimprovera di Londra per aver voluto inasprire la situazione resa già tanto difficile dalla questione sudetica. Si risponde che la Polonia ha dato prova della massima moderazione, attendendo fino ad ora prima di porre la rettifica dei confini.

Da tutte le Voivodine, intanto, affluiscono a Varsavia staffette inviate dalle organizzazioni dei mutilati di guerra che recano le risoluzioni votate durante le rispettive riunioni reclamanti la restituzione della Slesia di Cieszyn alla Polonia. Tali risoluzioni sono tutte rimesse dalle staffette al Presidente della Repubblica.

Si comunica, poi, ufficialmente che la notizia diffusa dalla radio ceka, secondo la quale l'Ambasciatore di Polonia a Londra avrebbe fatto ieri una dichiarazione di principio in rapporto al conflitto attuale è completamente inventata. La notizia in parola, diffusa dalla radio ceka, ascrive che l'Ambasciatore di Polonia a Londra avrebbe dichiarato al Ministero degli Esteri inglese che la Polonia si impegnerebbe a non intraprendere alcuna azione militare contro la Cecoslovacchia.

A proposito della Slesia di Cieszyn, il giornale *Dobry Wieczor* scrive: «Dinanzi alle manifestazioni che si svolgono in ogni parte della Polonia ognuno può constatare la volontà ferma ed inflessibile dell'intera Nazione nell'esigere la restituzione della provincia tolta con la violenza dai cechi. Tale volontà della Nazione è indipendente da ogni conversazione, come pure da qualsiasi atteggiamento dei fattori internazionali. Il problema della nuova sistemazione delle relazioni internazionali nell'Europa centrale non sarà regolato senza la Polonia».

Si apprende intanto che tra le ore 9 e le 10 di ieri numerosi radioamatori della Voivodina di Katowice hanno captato un messaggio [illegible] da una stazione radio clandestina, la cui onda è identica a quella della stazione di Ostrawska-Ostrava. Il messaggio veniva trasmesso in lingua polacca e il radiotelegrafista ha spiegato che la stazione era installata clandestinamente nella Slesia di Cieszyn. Interrotto un istante, le trasmissioni sono state poi riprese ed il radio telegrafista ha spiegato che [illegible] gendarmi cechi in prossimità della stazione clandestina l'aveva consigliato a sospendere la trasmissione. Il posto ha trasmesso canti patriottici ed inni militari polacchi interrotti da grida ostili verso la Cecoslovacchia e da appelli alla Polonia per invitarla a liberare la Slesia di Cieszyn con le armi.

Il radiotelegrafista ha annunziato, infine, che un'altra stazione radio clandestina è già pronta per funzionare nel caso in cui le autorità ceke venissero a scoprire quella attuale.

Da Cieszyn giungono notizie inquietanti dalla Slesia polacca. La frontiera ceka verso la Polonia è completamente chiusa; persino ai ragazzi che frequentano le scuole polacche di Cieszyn è vietato passare la frontiera.

L'afflusso dei rifugiati che scappano dalla Cecoslovacchia aumenta continuamente e fra di essi si trovano in maggioranza uomini atti alle armi. Profughi riferiscono che da parte delle autorità ceke vi è una grande recrudescenza nelle rappresaglie e nelle persecuzioni contro i polacchi della Slesia. Il numero degli arresti e delle perquisizioni aumenta sempre più e le prigioni sono affollate di polacchi.

Rivelazioni di Jehlicka

Un accordo segreto del 1920 fra Horthy e Hlinka

stabiliva il ritorno degli Slovacchi all'Ungheria

Ginevra, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio nazionale slovacco, Francesco Jehlicka, ha inviato un «memorandum» al Segretariato della Società delle Nazioni in cui documenta l'attività del defunto mons. Hlinka, capo del partito popolare slovacco. Da questo documento risulta che, in seguito all'intervento di Benès presso le autorità di Parigi, la Delegazione del popolo slovacco alla Conferenza della pace, Delegazione di cui Hlinka e Jehlicka facevano parte, venne espulsa dalla Francia, cosicchè i delegati slovacchi non poterono essere intesi.

Dietro consiglio di Paderewski, allora Presidente della Polonia, la Delegazione slovacca alla Conferenza della pace inviò un «memorandum» agli ambasciatori, insistendo sulla necessità d'un plebiscito in Slovacchia, ma la domanda non venne presa in considerazione, il che costrinse la Delegazione polacca ad esprimere il suo stupore nel vedere i Cechi ottenere senza plebisciti l'alta Ungheria, mentre la Polonia doveva lottare a mezzo d'un plebiscito per un piccolo pezzo di territorio.

Grazie all'intervento di Paderewski e con l'aiuto della diplomazia polacca, gli Slovacchi si riconciliarono con gli Ungheresi nel 1920. Un accordo segreto venne concluso a Budapest il 9 gennaio di quell'anno, col quale si riconosce il carattere nazionale del popolo slovacco, col suo diritto di autonomia sotto lo scettro della Corona di Santo Stefano. L'accordo è stato firmato dallo stesso Reggente Horthy. Da quel momento mons. Hlinka, d'accordo con Jehlicka, diresse la lotta per l'autonomia della Slovacchia.

Il documento prosegue lasciando intendere che un accordo deve esistere fra il Governo polacco e quello ungherese e i dirigenti del partito slovacco, accordo che voglia in [illegible] i particolari in questione dell'autonomia della Slovacchia e del suo ritorno all'Ungheria. Per questa ragione, prima di morire mons. Hlinka fece giurare ai suoi successori che avrebbero continuato la lotta per l'autonomia del popolo slovacco conformemente all'accordo segreto di Budapest.

ULTIMA "TROVATA,,

Blum invoca un arbitrato di Roosevelt!

Parigi, sabato sera.

La stampa di stamane manifesta la sua perplessità inquietudine con titoli e sottotitoli allarmanti che coprono tutta la prima pagina. L'ultimo incontro notturno fra Chamberlain e Hitler è descritto a tinte forti.

Nei circoli politici si sottolinea l'importante dichiarazione che Daladier ha fatto alla Delegazione radicale e si rileva che egli ha fatto anche il resoconto di una conversazione telefonica avuta, nella giornata di ieri, con l'Ambasciatore francese a Londra, il quale lo aveva informato del rifiuto del Gabinetto britannico ad accedere alle nuove richieste di Hitler. L'Ambasciatore, a nome del Governo inglese, desiderava sapere se la Francia approvasse tale atteggiamento. Daladier non avrebbe esitato a rispondere che il Governo francese era assolutamente solidale su questo punto, come su tutto il resto, col Governo britannico.

Intanto Blum, nelle colonne del suo organo personale, invoca un intervento di Roosevelt in favore della pace e di una sospensione delle misure di forza e chiede che Roosevelt proponga il suo arbitrato.

La stampa rileva che l'intero popolo italiano attende il ritorno del Duce [illegible] momenti cruciali, di grande serenità e sangue freddo.

L'interruzione delle comunicazioni ritarda la trasmissione del memoriale britannico al Governo di Praga

Parigi, sabato sera.

Le comunicazioni con Praga, interrotte ieri dopo l'ordine di mobilitazione, continuano a rimanere tali. Nessuna capitale riesce a comunicare con la città ceka.

Per questo, anche la trasmissione del «memorandum» di Chamberlain, riflettente i colloqui di Godesberg, è tutt'altro che agevole.

Webber Miller — inviato dell'United Press a Godesberg — anzi, scrive che, avendo chiesto a sir Horace Wilson se il «memorandum» era già arrivato a Praga, si è avuto come risposta:

— Le comunicazioni sono molto difficile. Il memoriale è, però, già in viaggio. Speriamo bene».

Una fosca minaccia di Osusky

"La Francia perirà con noi!"

Parigi, sabato sera.

L'ebdomadario di destra *Cyrano* riproduce un colloquio che Osusky, ministro di Cecoslovacchia a Parigi, avrebbe avuto col direttore di un grande giornale parigino del mattino. Il ministro avrebbe detto:

«Voi ci avete dato una coltellata nella schiena. La Cecoslovacchia può darsi ne sia spezzata, ma noi faremo in modo che anche la Francia venga trascinata nella nostra caduta e perisca con noi».

Il *Cyrano* afferma inoltre che vari milioni sono stati messi a disposizione della Legazione cecoslovacca di Parigi affinchè possa influenzare la pubblica opinione francese e trascinarla là dove vuole la Cecoslovacchia.

L'esercito egiziano notevolmente rinforzato

Cairo, sabato sera.

L'Egitto vive sotto l'impressione della minacciata conflagrazione europea. Il Paese, si rileva qui, sarebbe uno dei teatri principali della guerra a causa dell'alleanza con l'Inghilterra. La presenza nel porto di Alessandria di 33 navi inglesi aumenta l'allarme quantunque non si tratti che della crociera normale, anticipata però di 15 giorni.

La guardia armata ai ponti, alle dighe e ai servizi pubblici è diventata permanente. Grande interesse ha sollevato l'articolo di stamani dell'*Egyptian Gazette* nel quale si dimostra che l'Egitto non è pronto a sostenere una guerra, quantunque si sia rafforzato considerevolmente l'esercito. L'Egitto dovrà fare assegnamento soprattutto sulla flotta e sull'aviazione inglese in caso di aggressioni dalla Libia. Il giornale aggiunge che, in caso di guerra, gran parte delle truppe britanniche dislocate in Palestina verrebbero trasportate immediatamente in Egitto in attesa di ricevere dei rinforzi dall'India e dall'Australia, non potendosi pensare a trasportare delle truppe attraverso il Mediterraneo.

TORINO DI GIORNO

I nuovi impianti di una fabbrica inaugurati dal Federale

Questa mattina si è svolta una simpatica cerimonia allo stabilimento Rasetti, in corso Ciriè: la inaugurazione dei nuovi locali destinati agli operai per spogliatoi, refettorio e servizi igienici. Con l'occasione è stata consegnata dalle autorità convenute la medaglia d'oro di benemerenza dell'Istruzione Pubblica alla signora Rasetti. Tutti gli operai, circa 800, erano schierati nel cortile della fabbrica ed hanno salutato il Federale Gazzotti, il prof. Lagomaggiore, Provveditore agli Studi, e il dott. Venturi; erano anche presenti la signora Giordano, l'ing. Pol, il prof. Del Piaz, il cav. d'Elisei fiduciario del Gruppo Arnaldo Mussolini ed altri dirigenti. Le forze fasciste si sono schierate nell'officina ed il camerata Davy ha rivolto un fervido saluto al Federale. Un operaio anziano ha poi detto della gioia della maestranza per l'alta decorazione di cui è stata insignita la signora Rasetti ed il prof. Lagomaggiore ha parlato a nome del Ministro dell'Educazione Nazionale consegnando la medaglia che il Federale, dopo elevate parole, ha appuntato sul petto della decorata. La signora Rasetti ha nell'occasione consegnato al Federale una notevole somma per le attività del Partito.

Battello speronato e colato a picco

«Il Pastore», un piccolo battello da diporto, una sera nelle acque di La Rochelle viene speronato da un panfilo in corsa. Un violento incendio si sviluppa a bordo e dopo pochi minuti il battello s'inabissa nei gorghi marini, recando seco il suo proprietario, ed un carico di monete d'oro per un valore di due milioni di franchi.

La catastrofe viene attribuita a disgrazia, ma una donna, l'unica superstite del naufragio, sa che niente è più falso di questa affermazione. Ben altri sono i moventi che hanno determinato la delittuosa impresa. Ed essa giura di vendicarsi...

LEGGETE a pag. 3 la 2.a puntata del nuovo grande romanzo

"Amore che uccide,,

di CARLO COMELLI

nel quale l'amore, l'odio, l'avventura e la sete di vendetta, vi hanno ruoli importantissimi, che non mancheranno di suscitare le più vive emozioni.

"Qualunque fatto dell'uomo...,,

Se quella sedia non fosse stata sgangherata!

Colpa individuale e sola del proprietario del ristorante o colpa congiunta e solidale anche dell'ex-fidanzato Mario Cittado? Ecco l'interrogativo posto al Pretore dal padre di Concetta Cettachi nella singolare domanda avanzata al Magistrato competente a giudicare di azioni non superanti il valore di lire cinquemila. L'origine della vertenza è più unica che rara. Mario Cittado, ventisettenne materassaio della nostra città due anni or sono conosceva, in occasione delle mansioni che disimpegnava presso il principale Luigi Cettachi, la giovanissima figliuola di questi, Concettina di 17 anni e fra i due giovani, la vicinanza quotidiana faceva fiorire un dolce idillio. Dapprincipio questo fatto venuto a conoscenza del padre di Concettina, suscitò nel genitore un certo disappunto. Valutata ogni circostanza però ed essendo il lavorante un bravo giovanotto la primitiva opposizione faceva posto ad una discreta tolleranza che con il passare del tempo si trasformò in acquiescenza tale da indurre il genitore a prestare il proprio consenso alle nozze che i due giovani avevano in animo di celebrare.

— In fondo — pensava tra di sè Luigi Cettachi — io mi sono sposato a ventiquattro anni e la mia povera compagna non ne aveva che 17. Quindi...

«Al massimo, se cadi...»

Animato da questi sentimenti e dominato dai suoi precedenti, il fatto il datore di lavoro di Mario Cittado accondiscendeva a che i due giovani alla domenica uscissero insieme.

La prima domenica del maggio scorso Mario e Concettina — ottenuto il debito permesso — partecipavano ad una gita campestre in unione ad una comitiva e la gita si concludeva in una osteria della vicina collina dove la comitiva nel tardo pomeriggio faceva una sosta per una cena frugale. I due giovani essendosi attardati di una decina di minuti per sussurrarsi alcune dolci parole, entrati che furono nell'osteria, trovarono il tavolo occupato dai compagni. Svelto il trattore, portò loro due sedie alquanto sgangherate. Concettina non voleva sedervisi sopra perchè a suo giudizio non l'avrebbe sorretta ma Mario celiando ve la costrinse dicendole:

— Al massimo, se cadi, ti romperai una gamba.

Concettina vi si era però appena seduta che la seggiola si sfasciava e Concettina andava a terra con le gambe levate provocando una generale risata. Senonchè se la comitiva rideva a crepapelle Concettina si metteva ad urlare dal dolore ad un braccio che nella caduta si era fratturato. Fu necessario chiamare un medico ed un'automobile e far trasportare all'ospedale la ragazza che ne ebbe per 60 giorni con il risultato che le residuò una invalidità permanente.

Questo fatto scombussolò i sentimenti di Luigi Cettachi verso la figliuola e da uomo pratico ritirò il dato consenso alle nozze dei due fino a che non fosse stata risolta la questione riguardante il risarcimento dovutogli quale legale rappresentante della minore figliuola.

— O paghi tu o pagherà l'oste della dannata osteria nella quale conducesti Concettina costringendola a sedersi su di una seggiola sgangherata — impose al dipendente materassaio.

— Ma io in che cosa mai c'entro? — obbiettò, rifiutando. Se mai responsabile dovrà essere dichiarato l'oste che fornì una sedia inadatta all'uso...

Ma anche l'oste interpellato vivacemente si strinse nelle spalle.

— Pagare io? Ma per quale ragione? Se la sedia non le garbava, Concettina non aveva che da non sedersi...

Davanti al Pretore

Luigi Cettachi non istette tanto a discutere: licenziò il dipendente materassaio, gli proibì di più intrattenersi con la figliuola, obbligò costei a non più vedere il prepotente fidanzato e — dulcis in fundo — chiamò in giudizio Mario Cittado ed il trattore perchè individualmente l'uno o l'altro o solidalmente tutti e due fossero condannati a risarcirgli i danni causati alla minore figliuola.

In cospetto del Pretore il Cettachi ha esclamato con enfasi: — A mio giudizio sono colpevoli entrambi: il mancato mio genero per aver condotta la mia figliuola in quella tale osteria ed averla costretta a prendere posto su quella maledetta sedia; l'oste per aver fornito una seggiola sgangherata ed inadatta all'uso... Ricordate, Eccellenza, a questi due messeri l'articolo 1151 del Codice Civile: «Qualunque fatto dell'uomo che arreca danno ad altri, obbliga quello per colpa del quale è avvenuto, a risarcire il danno». E così dicendo sbandierava un vecchio Codice.

Il Pretore ha rinviata la vertenza di quindici giorni per dar modo a Luigi Cettachi di istruirla e di dedurre le opportune prove a sostegno dell'azione spiegata. L'oste e l'ex-fidanzato sono rimasti taciturni davanti a quella furia indemoniata riservandosi timidamente di rispondere alla prossima udienza alle domande contro di loro proposte.

Ci scrivono...

La passerella

La passerella gettata sulla Ceronda in luogo del ponte travolto recentemente dalla piena, e che serve al trasbordo dei viaggiatori della ferrovia delle valli di Lanzo, non riscuote il favore dei viaggiatori. Il signor M. F., abitante in via Piffetti, ci scrive che è *stretta, traballante, e non vi può passare più di una persona per volta, di modo che un vecchio o un infortunato non vi può essere accompagnato. Un treno del sabato o del lunedì ci mette più di mezz'ora per il trasbordo.*

Se le cose stanno veramente come afferma il nostro lettore, e tenuto conto che il ponte nuovo non potrà essere rifatto che da qui a parecchio tempo — e l'inverno si avvicina — sarebbe assai opportuno che si provvedesse alla costruzione di una passerella più ampia e più sicura. Che ne pensa il Circolo Ferroviario?

UOMO AVVISATO...

C'è un giovanotto che visita gli insegnanti e propone ingrandimenti fotografici

La Divisione di Polizia Giudiziaria della Questura Centrale ci comunica che un giovanotto dell'apparente età di 25 anni, piuttosto basso di statura, bruno, dall'accento meridionale, dimessamente vestito di scuro, sedicente studente, col distintivo del GUF all'occhiello e una borsa di cuoio sotto il braccio, va in giro a visitare in casa professori ed insegnanti, proponendo di fare ingrandimenti fotografici di familiari e congiunti, incassando anticipi e rilasciando un foglio di fattura-commissione. Egli dice di agire per conto d'una ditta di Spezia, che si chiama «La Nascente», avrebbe sede in quella città in via Silvio Pellico, e di cul sarebbe titolare tal Salvatore Furfaro. Siccome il giovanotto, col suo contegno dà luogo a sospetti, la Polizia lo ritiene un truffatore e ci prega di mettere in guardia i cittadini.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 settembre: **Battaglia Giuseppe**, uff. R. E., **Sibilla Teresa**, professoressa. **Bismondi Italo Ferdinando**, commercialista, **Scolti Augusta**, agiata. **Pinotti Amilcare**, muratore, **Peretti Raffaella**, sarta. **Fasan Vincenzo**, pavimentatore, **Marchisio Margherita**, cuoca. **Sassi Vittorio**, meccanico, **Fumero Antonia**, ostetrica.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 settembre: Olivero Teobaldo, Bianchi Ferdinando, Chiarottino Paolo, Leporati Alessia, Mantovani Elda, Cravero Giovanni, Gilardi Giuseppe, Giudice Ennio, Sereno Guido, Amerio Giovanna, Bartero Virgilio, Fabbiani Adriana, Ferro Maria Maddalena, Massoni Ciro, Quinto Vincenzo, Bianchini Pier Franco, Savoia Aldo, Marucci Gaetano, Grassi Albertina, Gambino Giovanni, Colle Maria, Pugliese Isabella, Vandano Piero Luigi.

NELL'ASILO REGINA MARGHERITA

E' indetto un pubblico concorso per titoli a un posto da direttrice ed un posto da maestra dell'Asilo Infantile «Regina Margherita», corso Casale 212, Torino. Presentare la domanda coi relativi documenti entro il 25 ottobre [illegible].

Figurine della strada

Residui balneari

Le rispettive madri avevano architettato il piano di farli incontrare al mare; s'erano riviste dopo tanti anni di lontananza, s'erano fatte vicendevolmente un mondo di feste, e fra le prese dell'entusiasmo per la insperabilmente rinnovata amicizia, avevano su due piedi deciso di non separarsi mai più stringendo il secreto patto di sposare la Enrichetta dell'una al Gastone dell'altra...

Incontro poco lieto

L'incontro fra i due giovani non fu lieto. Qual amore può destare un bel giovine, sì, ma che non s'arrischia in acqua se non col salvagente; e partendo con la ciambella, dice: «vado a far una nuotatina e mi porto il salvagente, perchè non si sa mai...»? Enrichetta tra sè rispondeva: «Non mi ispira nessuna fiducia, costui!». Altra volta poco mancò scoppiasse fra i ragazzi un grosso bisticcio: col solito salvagente, Gastone aveva arrancato a lungo, agitando braccia e gambe con aria d'importanza perchè si trovava dove l'acqua era alta un metro; staccatosi alfine, aveva orgogliosamente raggiunto la corda, e se la teneva stretta nei pugni con ferrea decisione. A ogni ondata, con piccoli gridi s'arrischiava in piccoli salti, perchè gli spruzzi non gli spumeggiassero sul petto, e ohibò, sui capelli coltivatissimi. Era sopraggiunta, frattanto, scherzando con l'onda e con tutta la leggerezza consentitale dal peso, e pur trattenendosi alla corda, la madre di Enrichetta, che è una grossa signora; la corda per via del peso, s'era venuta abbassando di un qualche decimetro. Allora, il volto del giovinotto — piccolo ma significativo episodio — aveva sprigionato bagliori di un odio selvaggio. La ragazza aveva scorto quei bagliori gialli, e se ne era adontata: «Coniglione — gli aveva urlato — aspetterai un pezzo che ti accolga nella mia «ghenga» (che nel modernissimo linguaggio balneare significa brigata, comitiva, compagnia). Lui aveva risposto per le rime, e se non fossero intervenute a tempo le madri, sarebbe scoppiata una zuffa.

Enrichetta non scherza

Perchè Enrichetta è una di quelle che non scherzano, come se ne vedon molte al dì d'oggi, tirate su non si capisce come, capaci di fare non sapresti che cosa di utile, ma buone di dar del filo da torcere a un napoleone.

In breve: scoperti i piani materni, i due si giurarono odio eterno. Sicchè fra le famiglie non tardò a frapporsi una certa freddezza; anche perchè la famiglia di Gastone era venuta a scoprire che quei di Enrichetta non godevano in realtà della floridezza patrimoniale che essi avevano vantare, e perchè la famiglia di Enrichetta aveva raggiunto la certezza che, nei confronti di quei di Gastone, non è poi oro tutto quello che riluce.

La stagione balneare finì che le due parti, appena lo potevano senza scandalo, si evitavano.

Che cosa nacque, allora, nel cuore dei due ragazzi? E' facilissimo indovinare; nacque l'amore. Talchè, ritornate le due famiglie a Torino, e separatesi per l'eternità, i ragazzi cominciarono a incontrarsi di nascosto, con le conseguenze che son naturali quando la paglia è troppo accostata al fuoco...

Ebbene, lo credereste? Le due madri, a tale scoperta, invece d'affrettar le nozze, hanno preso ad accapigliarsi attraverso i loro legali, per stabilire, innanzi tutto, quale dei due — diciannovenni — se lui o lei, abbia defraudato l'altro nell'onore, e a quale dei due spetti di rimborsare all'altro i danni.

Giusto per dimostrare ancora una volta che il buon senso è raro e che la logica è una mera invenzione dei filosofi.

CHE FACCIA TOSTA!

Rubano marche da bollo e le vogliono vendere al derubato

Un giovanotto avvicinò l'altro giorno, fuori della porta dell'ufficio, il commesso Giacomo Mazzotti, occupato presso la ditta De Marta, corrente in corso Vinzaglio 19, e gli propose di far acquistare al suo principale, a buon prezzo, delle marche da bollo lusso a scambio per un importo di 320 lire. Il Mazzotti disse di aspettarlo un momento lì fuori, chè ne avrebbe parlato al sig. Virginio De Marta, e questi quando seppe la cosa, si affrettò naturalmente a telefonare al Commissariato di Monviso, segnalando la presenza del sospetto individuo. Giunsero gli agenti, alla vista dei quali lo sconosciuto tentò di scappare. Raggiunto, preso e tradotto al Commissariato, gli vennero trovate le marche nascoste in una busta dietro la schiena, tra la camicia e la giacca. Messo alle strette, il giovanotto — identificato per il meccanico Ferramondo Marzola fu Quinto, nato 34 anni fa a Medicina e abitante in corso Palestro 10 — dopo aver detto di aver trovato la busta con le marche in un viale lungo il Po, finì per confessare di averle avute da tale Marcella Carrari di Italo in Zamperlin, nata a Livorno 29 anni addietro, domiciliata in corso Principe Oddone 34, e, quel che più conta, impiegata proprio presso il signor De Marta! I due erano in buone relazioni e avevano concertato la sfacciata macchinazione di rubare le marche al De Marta per poi rivenderle a lui stesso! E' un po' grossa, conveniamone. Arrestata e interrogata la Carrari-Zamperlin, anche costei, dopo le usuali tergiversazioni, ha finito per confessare, aggiungendo di aver agito per istigazione del Marzola. Sono stati entrambi passati alle carceri, lui denunciato per istigazione al furto e ricettazione, lei per furto continuato. Il signor De Marta sta facendo verifiche per accertarsi a quanto ammonti il danno patito.

Per mettere pace fra la moglie e la vicina finisce arrestato

Il [illegible] Giuseppe Pausa di Nicola, nato a Villafranca Sabauda e abitante in via Gioberti 19, l'altro giorno volle tentare di mettere pace fra la moglie e la coinquilina Caterina Viglietti in Dossena, divisa dalla sua consorte da aspri e profondi rancori. Si recò quindi con la moglie nell'alloggio della Viglietti, ma la conferenza di pace, dopo le prime schermaglie, degenerò rapidamente in una zuffa. Per difendere la compagna dei suoi giorni, assalita dalla Viglietti, il Pausa fu costretto a menar le mani per ridurre quella furia a più miti consigli. I tre quindi si separarono; ma la Viglietti pensò di vendicarsi. Nel tafferuglio — dice la Polizia — non aveva riportato che ammaccature di poco conto, ma costei si recò da un medico privato, ed a causa di altre varie affezioni da cui sarebbe afflitta, ne ottenne un referto scritto di oltre 10 giorni di guarigione.

La faccenda si chiarirà, senza dubbio, ma intanto, codice e referto medico alla mano, il disgraziato pacere è stato tratto in arresto.

La bimba girovaga investita ieri da un'automobile è morta all'ospedale

La piccola Lidia Garnero di Michele, di 9 anni, abitante a Milano, in via Padova 181, e da qualche tempo nella nostra città, dove chiedeva l'elemosina mentre i suoi genitori suonavano l'organetto, è morta stanotte all'ospedale delle Molinette, dove ieri era stata ricoverata con prognosi riservata, in seguito a investimento in via Cardinal Maurizio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21.15: C.a Riccetto-Navarrini «Il Ratto delle cubane» (Bel Ami). **ROSSINI** (C.a Casaleggio) - Ore 21.15: «Ah, le donne che canaglie!». **GAY DANZE**, via Pomba 7: ore 17 e 21. **GAY ESTIVO**, c. Moncalieri: 17 e 21. **CHALET VALENTINO**: 17 e 21 Danze. **IMPERIALE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 1. **ROSSI DANZE**: ore 17 e 21 Trattenim. **PRINCIPE DANZE** (M. Gioda) 17 e 21. **PALAZZO CARIGNANO** — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15.15 e 21.15: Compagnia Riccetto-Navarrini «Il ratto delle cubane», fantasia di Bel Ami. **ROSSINI**: (C.a Casaleggio) — 15.15 e 21.15: «Ah, le donne che canaglie!».

GIARDINO DIANA - C. Alberto 4

Questa sera, alle ore 21, riapertura dei grandiosi e rinnovati saloni. *Orchestra Berrino con il celebre cantante Billy Fargo.*

MAFFEI: ore 17 e ore 22 *grande Spettacolo di Varietà.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'ultima nave da Sciangai. Dolores Del Rio, George Sanders. **AMBROSIO**: L'argine. Cervi, Ferida. **CORSO**: «Passa per la musica» Deanna Durbin, H. Marshall, G. Patrick. **CHIARELLA**: «I fucilieri della marina cantano» e programma Arte varia. **V. EMANUELE**: Susanna, K. Hepburn, e Comp. Varietà «Vienna-Vienna». **BALBO**: 2 film: 1) «Davide Copperfield» F. Bartholomew, L. Barrymore; 2) Ora che uccide, W. Oland. Dop. 1,60. **IDEAL**: «Rondine senza nido» Shirley Temple. Nel Varietà, grandi attraz. **STATUTO**: 2 film: 1) «Sentiero del pino solitario»; 2) «Casta Susanna». **ALPI**: «La calunnia» con Myriam Hopkins (film solo per adulti). **Nazionale**: I Lloyds di Londra. D. 1,05. **MAFFEI**: «Ardimento» e Gran Varietà. **MASSIMO**: 2 film: 1) Le vie della città con Gary Cooper e Silvia Sidney; 2) «Eravamo 7 sorelle» Gandusio. **COLOSSEO**: Furia (Sidney). Dop. 1,05. **ITALA**: E' nata una stella. J. Gaynor. **TORINESE**: L'8ª moglie di Barbablù. **SAVOIA**: Demone del gioco e [illegible]. **OLIMPIA**: «Un marito scomparso». **FORTINO**: Musica per signora e Var. **IMPERIALE**: Tempi moderni (Charlot). **BELGIO**: La fine della sig.ra Cheyney. **V. VENETO** [illegible] Impero) piazza Vitt. Veneto 8: «Voglio vivere con Letizia». **VINZAGLIO**: Adorabile nemica e Var. **PRINCIPE**: «Uragano» D. Lamour, Jon Hall. Inizio programma alle 15. **R. NUOVA**: «L'avamposto» (dalle 10). **REX**: «Rosalie». Ultimo spett. ore 22.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Improvvisamente e serenamente chiudeva la sua vita d'intelligente ed intenso lavoro il

Comm. Ing. Giuseppe Busala

Straziati per l'irreparabile perdita ne danno l'annuncio la vedova **Nina Silvestro**; i figli **Sandro, Giovanna e Stefano**; il fratello **Ettore**; la sorella **Rosina** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Bartolomeo Eustacchio N. 9, per la parrocchia di S. Giuseppe. (000

UNA PRECE

Roma, il 23 settembre 1938-XVI.

MEMENTO

Mercoledì 28 corrente, ore 10, verranno celebrate nella Parrocchia di San Donato Messe trigesimali in suffragio dell'Anima eletta di **SPINELLI SECONDO**. La famiglia ringrazia quanti vorranno a Lei unirsi nelle preghiere. 21607

ULTIME NOTIZIE

A Padova, dove ha parlato il Duce

Trecentomila persone, adunate al Prato della Valle, esprimono al Fondatore dell'Impero la loro ardente passione - La visita e l'inaugurazione del villaggio agricolo di Candiana, sorto sulla palude redenta - La partenza per Vittorio Veneto e Belluno

(Dal nostro inviato)

Padova, sabato sera.

Tutta una provincia si è adunata in una città, stanotte. Tutta una provincia, infiammata di fervore, ha atteso il Capo in un'ansia febbrile fino al mattino, paga soltanto di vederLo e di poterGli ribadire con le acclamazioni, come la fiamma della passione sia inesausta, arda sempre più alta per Lui nel grande cuore del popolo. Durante la notte, fino all'alba, sulle strade che immettono in Padova, hanno cigolato gente i carri addobbati di festoni verdi e di striscioni tricolori, hanno rombato gli autocarri e sacltato le automobili; ma non sono mancati anche molti rurali che hanno compiuto ore e ore di marcia a piedi per vederLo arrivare e per sentire la Sua incisiva parola.

Il popolo della provincia, convogliato in città con tutti i mezzi, si è accampato al centro e alla periferia, ha fatto bivacco sulle piazze, ha invaso i ritrovi pubblici che hanno lavorato fino alle prime luci del giorno. Le fanfare e le musiche hanno percorso le vie avvolte in una fiamma di bandiere, in una grande vampa di luci che accendevano contro il cielo buio riflessi e barbagli corruschi.

Atmosfera infocata

In questa atmosfera infuocata, mentre a fiumi da tutte le vie la folla si aggiungeva alla folla e gli altoparlanti dalle voci roache ritmavano canzoni eroiche, Padova ha passato le ultime ore della vigilia.

Quando l'alba è sopraggiunta, essa è apparsa, malgrado il cielo si fosse rabbuiato, in tutto il suo splendore. Come un serto di gloria fiammeggiante sui fastigi dei palazzi, sui pennoni altissimi, sulle colonne, sugli archi, pendule dai balconi, rifulgevano a centinaia le bandiere palpitanti al vento leggero; le vie erano tappezzate fino all'inverosimile da scritte osannanti; larghi striscioni multicolori, ripetendo a lettere cubitali il nome del Capo, correvano da casa a casa; ogni muro aveva uno scritto o un grido; ogni balcone una bandiera.

Così agghindata, la vecchia e gloriosa città veneta ha salutato il Capo con un solo urlo, alto, fervoroso, quando il treno presidenziale è entrato sotto la pensilina della stazione ferroviaria dopo aver ricevuto il saluto commosso e plaudente del popolo dei borghi e delle campagne padovane.

Sono le 8,30, esattamente. Il Duce esce dalla stazione col Suo seguito. Sono con Lui le LL. EE. Starace, Alfieri, Cobolli-Gigli, Thaon di Revel, il segretario particolare Sebastiani e molti altri gerarchi. Sulla macchina del Capo prendono posto S. E. Starace, il Prefetto, il Federale e il Podestà di Padova.

La persona eretta, l'occhio lampeggiante, la mano tesa nel saluto romano, così Lo vediamo, per poco, sulla gradinata che precede l'atrio, in divisa di Caporale d'Onore della Milizia, mentre affisa la moltitudine osannante, che preme letteralmente tutta la piazza e come una piovra gigantesca dai mille tentacoli si allunga per il corso del Popolo fino in via Garibaldi e per le vie laterali.

Le ovazioni, le invocazioni non hanno tregua; il nome del Condottiero è scandito e ripetuto con una sonorità che sale al cielo. Il rombo del cannone tuona lontano a brevi intervalli. Urlano le sirene con accenti laceranti; suonano a stormo le campane; alti, sul gran mare della folla in ebollizione, alcuni velivoli passano velocissimi nel cielo. Il Duce, dopo aver riguardato ancora per poco questo spettacolo superbo, sale sulla Sua macchina che si mette in marcia lentamente.

In piedi, sulla Sua automobile, sempre con la mano tesa nel gesto di saluto, Egli passa in rassegna le imponenti forze dispiegate: formazioni di Camicie Nere e della G.I.L., reparti celeri armati, associazioni d'arma, giovanissimi pittoreschi gruppi di Massaie rurali e schieramenti di Donne Fasciste. Dietro i cordoni la folla si accalca sempre più fitta.

Senza che l'ovazione e gli osanna diminuiscano di calore e di intensità, la macchina trascorre sotto archi di trionfo, sfiora enormi fasci littori sui quali aquile, nel gesto falcato del veloce abbrivo, sono posate sopra i nomi scolpiti alle basi, di coloro che caddero per la Rivoluzione fascista e nella guerra di Spagna.

Il Duce entra poi nella parte nuova della città, imboccando via Vittorio Emanuele Filiberto; segue l'itinerario di via Spalato, via Verdi, barriera di Trento, inaugura rapidamente, fra il crescente entusiasmo della moltitudine, sede e campi sportivi del Gruppo Rionale che si intitola al nome del glorioso Caduto fascista E. V. [illegible]. Di là, sempre fatto segno alle ovazioni altissime della folla, raggiunta la barriera Euganea, fa un'altra sosta inaugurale presso la sede di un altro Gruppo fascista: il «Cappellozza».

Sempre in piedi sulla macchina, passa ancora tra fitte siepi umane che a gran voce Lo invocano, ed in via Giordano Bruno consacra con la Sua presenza l'opera di recente ultimata, destinata ad ospitare la sede rionale del Gruppo che si intitola a Nicola Bonservizi.

Il Duce visita la costruzione che è una delle più grandi e più belle d'Italia; sosta in ogni sala; assiste come già nelle inaugurazioni degli altri due Gruppi, all'alzabandiera, cerimonia che è accompagnata da raffiche di mitragliatrice. Di fuori, la folla acclamante Lo attende e Lo saluta ancora all'uscita, con invocazioni altissime che non conoscono pause. Dopo aver ammirato la bellezza architettonica dell'edificio, il Capo risale in macchina.

Intorno, gli accenti dell'entusiasmo trovano toni ancora più alti, voci più acute per manifestarsi. La vettura del Duce, superata la breccia della barriera Euganea, imbocca ora la strada di Bovolenta.

"Ti aspettiamo da anni..."

Ben ventiquattro chilometri distano le porte della città dal borgo Littorio di Candiana. Per tutti i ventiquattro chilometri, mentre ancora non si è del tutto spenta l'eco fragorosa delle acclamazioni dietro di Lui, la macchina corre tra una fitta doppia siepe di rurali che, con gli arnesi da lavoro levati in alto, Gli gridano con gli accenti della commozione profonda, tutta la loro gratitudine per aver redento l'Agro padovano dalla malaria e averlo restituito, fecondo, alla loro operosa fatica.

«Fermati un minuto, Duce. Ti aspettiamo da anni». Gli dice un vecchio rurale con voce stentorea che supera per un attimo le acclamazioni tonanti. Ed il Duce gli sorride. Vi sono lungo il nostro stradale scritte che Lo invocano, che dicono l'ansia dell'attesa, la gioia di vederLo.

Così, fra questo vibrante entusiasmo, entra nel nucleo maggiore del nuovo borgo Littorio. Visita dalla cucina al pagliaio una casa-tipo; passa sotto un arco di trionfo formato di vanghe; inaugura, fra schiere di contadini e di massaie rurali, reparti della G.I.L. e formazioni di CC. NN., questo complesso edilizio che conta cinquecento nuove case sparse per la campagna, le quali hanno sostituito le catapecchie antiigieniche e malsane, conosciute sotto il nome di «casoni» e che il Regime, provvido, ha distrutto con la fiamma divoratrice. Dinanzi ad ogni casa Lo attendono, commosse, le famiglie che le abitano, in perfetta divisa.

La redenzione completa di questo importante tratto di agro non sfugge al Capo, che inaugura subito dopo i pozzi artesiani, la nuova sede municipale, la Casa del Fascio, edifici pubblici questi, dalle architetture semplici, così come semplici e tipicamente pratiche sono le nuove case rurali.

Ora il Capo — sono quasi le 10 — ritorna sulla strada percorsa e si dirige verso il Prato della Valle. L'ampia piazza avvolta in una fiamma abbacinante di bandiere, limitata da steccionate, rigurgita di folla. E' un colpo d'occhio splendido. Il podio dove salirà il Duce, è dominato da una torre quadrangolare che si leva altissima e in cima alla quale sventola una grande bandiera.

Ad un tratto la marea umana si muove, ondeggia, invade, mentre le musiche ritmano sopra il brusio inni fascisti. Di colpo la voce della marea umana si amplifica, l'uragano delle acclamazioni scoppia; il corteggio con alla testa il Duce è arrivato sulla piazza.

Il Duce con passo celere sale sul podio e si affaccia; l'applauso della moltitudine scoppia ora fragoroso, si fa delirante, ha delle brevi pause, ricomincia sempre più ardente, pare non debba mai cessare. Al Capo vengono consegnate dal Federale di Padova 501 chiavi d'acciaio di case costruite delle quali avviene così la simbolica inaugurazione. Il Federale riepiloga l'attività svolta nel campo costruttivo dal Regime nell'anno XVI in Padova e provincia.

La febbre della passione agita intorno a Lui, che torreggia sul podio in tutta la possanza della Sua maschia figura, la moltitudine osannante.

A lungo il Duce deve attendere prima di poter parlare, chè l'impeto delle voci del popolo ha una energia infaticabile. Finalmente il silenzio si stabilisce alto e solenne e la storica discorso all'Italia e al mondo diventa a un certo momento, ancora una volta, un dialogo fra il Condottiero e i Suoi soldati, che sanno intenderlo immediatamente.

Trecentomila persone Lo ascoltano e la Sua parola tagliente ed incisiva rimbomba sulla moltitudine, interrotta e sottolineata a tratti da nuovi tempestosi scrosci d'ovazioni.

Alla fine il discorso è salutato da un'invocazione traboccante di passione che d'attimo in attimo sale di tono, dilaga sulla piazza e dalla piazza, mentre ritmiche raffiche di mitragliatrici appena appena si percepiscono. Otto, dieci, quindici volte il Capo torna ad affacciarsi dal podio: per altrettante volte l'impeto trascinante della moltitudine Lo avvolge in ovazioni che hanno il fragore del tuono.

Ora i canti si levano altissimi, si intercalano colle acclamazioni, non hanno pausa fino a quando la macchina del Duce, che nel frattempo è disceso dal podio, non scompare, diretta verso la Casa Littoria, dove il Fondatore dell'Impero rende omaggio al Sacrario dei Caduti. Di là si reca a visitare il Centro sanitario della G.I.L. e per i reduci dalla Spagna accolto dalle giovanissime schiere e dai manipoli di Legionari che Egli guarda compiaciuto.

Alla Mostra della Vittoria

La Sua macchina quindi trascorre rapidissima dinanzi al Municipio e rallenta davanti all'Università per arrestarsi in via Marzolo, dove Egli inaugura gli Istituti universitari sorti dal 1933 in poi, in seguito alle direttive da Lui stesso impartite per il miglioramento dell'Università, al quale ha concorso lo Stato fascista con ben 45 milioni.

L'intensa mattinata del Capo sta per concludersi. Egli si porta ora alla Mostra della Vittoria ed entra nelle sale che esaltano le glorie del nostro popolo in armi, attraverso una rassegna completa e aggiornata di cimeli e di ricordi, di fotografie e di documentazioni. Quindi passa a visitare alcuni padiglioni della Mostra padovana ancora allestiti.

La presa di contatto, rapida, ma intensa e commovente nella sua grandiosità con le genti padovane, arriva all'ultima fase: seguito, preceduto e accompagnato dalle acclamazioni, ancora una volta in piedi sull'automobile, il Duce leva la mano nel saluto romano e attraverso il Corso del Popolo, si avvia alla stazione. Il Capo varca la porta che accede sotto la pensilina decorata da drappi di velluto rosso e, volgendosi, sosta ancora un poco e, quasi ad accomiatarsi, sorride. Sulla piazza la voce della folla oceanica diventa martellante e Lo chiama in un urlo disfrenato che copre il rumore dei cannoni.

Sono le 12,30. Il Capo si affaccia dal finestrino e saluta ancora la folla. Ecco: il treno si muove lentamente, esce di stazione, accelera; ormai non si vede che un punto nero che rapidamente scompare alla vista. Esso corre verso la città della vittoria: Vittorio Veneto. Di là proseguirà per Belluno, il centro alpino della Venezia che Gli rinnoverà, col saluto ardente di tutte le sue genti montanare, un'altra manifestazione superba e l'avvolgerà ancora nell'afflato rovente della sua incontenibile passione.

Tullio Armani

Il Duce pronuncia il Suo ferreo discorso dinanzi all'imponente moltitudine adunata nel Prato della Valle. (Telefoto da Padova a «Stampa Sera»)

Torino ascolta la parola del Duce

In ogni strada torinese, al centro come alla periferia, la folla si è addensata stamane, in prossimità dei posti ove erano stati installati degli altoparlanti, per ascoltare la parola del Duce. La nostra foto ritrae l'aspetto di un tratto di via Roma con i cittadini sostanti sotto e al difuori dei portici mentre Mussolini pronuncia a Padova il suo discorso

La Lotteria di Merano
La vendita dei biglietti permessa fino al 28 corrente

Roma, sabato sera.

Allo scopo di venire incontro al desiderio del pubblico, il quale dimostra una speciale tendenza ad acquistare fino all'ultimo momento i biglietti della Lotteria ippica di Merano, il Ministero delle Finanze, anche quest'anno, ha autorizzato le Intendenze a concedere la vendita degli storni, cioè dei biglietti acquistati a fermo, entro oggi 24 e domani 25 con il versamento immediato dell'importo e delle matrici, le quali saranno subito inviate all'Ufficio centrale della Lotterie per la registrazione e l'archiviamento.

Gli acquirenti di tali biglietti potranno rivenderli soltanto fino alla mezzanotte del 28 corrente. Dopo tale giorno, ogni operazione di vendita dovrà assolutamente cessare perchè il giorno 29 s'inizieranno in Merano le operazioni di estrazione dei premi. Il pubblico potrà, pertanto, utilmente acquistare i biglietti fino al giorno 28 corrente.

La truffa dei quadri
La Polizia sulle traccie dei due abili lestofanti

Milano, sabato sera.

Vi abbiamo già informati della truffa patita dal comm. Carlo Foresti, proprietario di una galleria d'arte in via Manzoni. Dalla denuncia, presentata dal Foresti al Questore, si apprende ora che tale Giovanni Borri, domiciliato a Torino in corso Vittorio Emanuele 78 e con recapito a Milano in via Spiga 16, propose tempo fa al comm. Foresti la vendita di un blocco di quadri a certo Tarquinio Giuseppe Giribaldi, che gli presentò come ricco armatore in Genova con domicilio ad Imperia. Ottenute ottime informazioni su tale nominativo, il Foresti stipulò la cessione di 25 quadri al Giribaldi, al prezzo complessivo di 500 mila lire.

Il pagamento era stato convenuto in 150 mila lire in contanti e la rimanenza in cambiali a brevissima scadenza. Però, all'ultima ora, il Giribaldi, sempre d'accordo col Borri, che figurava mediatore nell'affare, allegando di avere subito una recente perdita in una operazione, fece consentire il Foresti di accettare l'intero saldo in tutte cambiali. Il Foresti, date le ottime informazioni di cui sopra e fidandosi dell'assicurazione del Borri e della solvibilità e della correttezza del cliente, accettò il pagamento in cambiali e ad operazione compiuta consegnò al Borri, quale compenso per la mediazione, una cambiale di lire cinquantamila.

Il Giribaldi si era anche impegnato di far avere al Foresti, otto giorni dopo, un primo pagamento in contanti di trentamila lire, ma alla scadenza il denaro non arrivò. Allarmato, il Foresti mandò un suo incaricato ad Imperia, il quale apprese che il Giribaldi — dipinto come un dissestato e che non godeva alcuna fiducia — da tempo aveva abbandonato la sua abitazione di via Croce di Malta 5. Il Foresti volle andare a fondo della faccenda ed apprese così che esiste realmente un altro Tarquinio Giribaldi, persona facoltosissima ed onestissima, il quale, però, non ha nulla a che vedere con il Giribaldi a cui il Foresti ha ceduto i quadri.

Il danneggiato, che ritiene di essere rimasto vittima di un raggiro, ha chiesto ed ottenuto il sequestro dei quadri e la restituzione da parte del Borri della cambiale di cinquantamila lire con la propria firma. Il Giribaldi ed il Borri sono attivamente ricercati dalla Pubblica Sicurezza di Milano, mentre quella torinese ha fermato il figlio del Borri, che venne nella nostra città a caricare i quadri. Sono stati anche sequestrati [illegible] quadri di vaste dimensioni.

Un Convegno per lo sviluppo della sperimentazione ai fini dell'autarchia industriale

Venezia, sabato sera.

Ad iniziativa della Confederazione Fascista degli Industriali avrà luogo a Venezia, nei giorni 26, 27 e 28 settembre, il 1.o Convegno per lo sviluppo della sperimentazione ai fini dell'autarchia industriale. La manifestazione, particolarmente importante in questo momento, è stata promossa d'intesa con la Federazione Nazionale Fascista dei dirigenti di aziende industriali e sotto l'alto patrocinio del Consiglio Nazionale delle ricerche.

Il Convegno, di cui è presidente il Maresciallo Badoglio, mentre il senatore Volpi presiederà il Comitato ordinatore, si propone i seguenti scopi: di realizzare uno scambio di idee ed esperienze tra gli industriali ed i ricercatori in ordine all'organizzazione dei servizi di sperimentazione, per categorie e per aziende singole; di esaminare i problemi che interessano la moltiplicazione, la efficenza e la valorizzazione delle strutture di ricerca aziendali ed extra-aziendali ed avvisare le soluzioni relative, con particolare riferimento alle necessità delle medie e piccole aziende industriali e alle finalità autarchiche dell'industria nazionale. Sono contemplate nel Convegno sedici sezioni che tratteranno ognuna un diverso argomento.

Un tartufo: mezzo chilo

VALENZA. — Un magnifico tartufo del peso di 640 grammi è stato trovato nei pressi di San Salvatore Monferrato. Il grosso esemplare è stato subito acquistato da un automobilista di passaggio.

I FUNGHI VELENOSI
Due coniugi morti e un figlio in gravi condizioni in quel di Legnano

Legnano, sabato sera.

Due morti e una terza persona in gravissime condizioni, tutti appartenenti alla stessa famiglia, sono le tristissime conseguenze di un avvelenamento coi funghi. La famiglia colpita dalla tremenda disgrazia, è quella del manovale Cesare Giovanni Tecidi, nativo della provincia di Bergamo, dimorante con la moglie Anna Locatelli fu Giacomo, di 50 anni, e sei figli, alla cascina Pagana della frazione Rescalda del comune di Rescaldina.

Il Cesare Tecidi, l'altro giorno, si recava nei boschi circostanti ed, esperto conoscitore, si dava alla raccolta di funghi. Nella serata il Tecidi e il figlio suo Rinaldo, di 23 anni, mangiavano i funghi raccolti e cucinati, trovandoli eccellenti.

Al mattino del giorno successivo, il Rinaldo veniva colto da dolori viscerali, ma non vi faceva eccessivo caso. Nella stessa giornata, anzi, i coniugi Tecidi, evidentemente persuasi di avere a che fare con dei prodotti ottimi, tornarono a mangiare i funghi. Le conseguenze sono state purtroppo fatali. Nella notte, il marito veniva assalito da violenti dolori e ricoverato assieme al figlio all'ospedale di Legnano. Malgrado le pronte ed energiche cure, il Cesare Tecidi nella mattinata di ieri decedeva.

La di lui moglie, invece, non accusando in un primo tempo alcun dolore, non venne ricoverata all'ospedale, ma fu questione solamente di poche ore, perchè l'infelice veniva poi anche essa colta da violentissimi disturbi e moriva tra atroci sofferenze. All'ospedale è rimasto così ricoverato il Rinaldo Tecidi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	22	6
MILANO	44	26	30

IL SOLE sorge domani alle 6.18; tramonta alle 18,23. La LUNA sorge alle 3,7; tramonta alle 16,38. — Domani novilunio secondo l'uso ecclesiastico.

L'OROSCOPO DEL 25. — Un'influenza benefica di Giove ci annuncia una domenica piacevole ed eminentemente propizia ai viaggi, ai contatti sociali e alle manifestazioni religiose, ma nella serata improvvisi avvenimenti apporteranno gravi pene ed inquietudini negli affari sentimentali e coniugali.

DEL 26. — La giornata s'inizia sotto una sfavorevole configurazione tra il Sole e Urano che si farà sentire oggi e domani e le sue ripercussioni possono inspirare qualche inquietudine, poichè trattasi di una influenza violenta. Bisognerà essere molto prudenti per evitare incidenti di transito e non si dovranno intraprendere grandi viaggi. La congiunzione di Mercurio con Nettuno sarà fortemente propizia agli artisti di avanguardia, ma dalle 13 alle 14 si dovranno evitare chiacchiere e trattative. Dalle 15 alle 16 Giove concederà lavori e successi, ed in serata Marte faciliterà i meccanici e i militari. (M. SEGATO).

CERIMONIE. — Domani 25, ore 10, alla R. Scuola Arti Grafiche, commemorazione del Bicentenario della Unione Tipografica che sarà presieduta dall'on. Annibale Preti; ore 8 a S. Agostino celebrazione della Messa.

ASSEGNI FAMILIARI. — Lunedì 27, via Barbaroux 32 bis, distribuzione moduli per le ditte industriali con iniziali A, B, C, D.

FUNZIONI DEL 25. — S. Francesco d'Assisi: 17.30 novena titolare con predica del Teol. Solaro. — Madonna di Campagna: Sacra Missione ore 20,15. — S. Carlo: 10 Messa solenne; 16 discorso, benedizione papale, processione, benedizione.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,30: Trasmissione dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: «Magali», commedia musicale di Alberto Donaudy, musica di Piero Marzi, radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari, regia di Luigi Maggi — Nell'intervallo: Giornale radio - Estrazioni del Lotto - Movimento delle Linee aeree dell'Impero - Bollettino presagi — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Orchestrina Melodica — 19,50: Cronache del Turismo — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «L'Arlesiana», dramma lirico in tre atti e quattro quadri di Leopoldo Marenco, musica di Francesco Cilea, maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Berrettoni; maestro del coro Achille Consoli — Nell'intervallo: Attualità - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo dalla Mostra della Radio di Milano (sino alle ore 0,30) — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19,35: Echi del giorno e curiosità — 19,50: Orchestra a plettro del Dopolavoro Tranvieri di Firenze — 20,00: Commenti ai fatti del giorno — 20,30: «Casa nostra», radiocommedia in tre atti di O. Gasperini, regia di Aldo Silvani — Dopo la commedia: Concerto di musiche russe: mezzosoprano Giulia Charol — Indi: Musica da ballo (sino alle ore 22,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: parte prima: «Radiofollie d'autunno», rivista di Nizza e Morbelli dedicata alla Mostra della Radio; Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza, Trio Lescano e Quartetto vocale Cetra, regia di Nunzio Filogamo - Parte seconda (fino alle ore 24): «Al Gatto Bianco», ritrovo di Autori e Dicitori di canzoni — 23,55: Previsioni regionali del tempo — 24-0,30: Musica da ballo.

LIRICA: Madona: Ore 19,45: «A Hollywood», operetta di Vinters - Berlino: 20,10: «La Bohème», op. di Puccini - Parigi P.T.T.: Marsiglia: 20,30: Trasmissione dall'Opéra Comique - Radio Tolosa: 20,45: «Ciboulette», operetta di R. Hahn - Radio Lione: 21: «Il barbiere di Siviglia», di Rossini. — PROSA: Lille, Tolosa: 20,30: «I tre sultani», comm. di Favart - Vienna: 21: [illegible]

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) [illegible] descritto dal Fogazzaro; 8) Diamante del re dell'Iran; 11) Lo sono proverbialmente le donne; 13) Corpo scoperto nel 1817 da Berzelius; 14) Può essere d'armi o di lettura; 15) Malvagie; 17) Il più lungo sistema di montagne del mondo; 18) Grasso animale; 19) Grande sacerdote copto; 20) Aiuto, soccorso; 21) Gigante biblico; 23) Sacerdote di Cibele mutato in [illegible], per avere amato una ninfa; 26) Nell'antico Testamento, Tebe d'Egitto; 28) Stato indipendente della Mesopotamia (k. m. c); 30) Ornamento della nave fatto di uncidiere; 31) Dio greco dell'Amore; 32) Si godono nei tempi buoni; 35) Pei Romani il volere manifestato dagli dei; 36) [illegible] di Marengo; 37) Nota musicale; 38) Cuore di poeta; 40) Opera Assistenziale; 42) Augusto motto; 44) Arte diabolica; 45) [illegible] solenne; 46) Stima, gloria; 48) Aver la moglie di sale; 49) Vi sono quelli di dire e quelli di fare; 50) Fiore purpureo nato dal sangue di Adone; 52) Pianta erbacea velenosa e medicinale; 54) Emigrazione in massa; 55) Teatro all'aperto.

Verticali: 1) Cibi per bestiame; 2) Nome latino di Adua; 3) Diverte i bambini; 4) Lavoratrice di risaia; 5) Raccolta di oggetti rari; 6) Fu adorato dagli Egizi come un dio; 7) Città della Russia nel Turkestan; 8) La targa di Messina; 9) [illegible] de Ires, punta della parte orientale della Sardegna; 10) Chi esprime letizia; 12) Pianta che la terra produce senza coltura; 16) Tratti di mare che si insinuano dentro terra; 18) Fibra tessile; 22) Statuto costituzionale; 24) Ci dà datteri e materia prima per bottoni; 27) Struzzo d'America; 28) L'isola Stanco delle Sporadi; 29) Dea dei campi; 30) In latino, leone; 33) Uno dei più bei palazzi di Roma e teatro a Parma; 34) Catasta di legna per bruciare i cadaveri; 36) Gentile pellegrina di primavera; 37) Insegna della città di Venezia; 39) Piccoli seni di mare a fondo arenoso; 39) Santa delle rose; 41) Eroica compagna dell'Eroe dei due Mondi; 43) Volume di un'opera; 45) Figlio di Apollo e di Creusa, capostipite degli Ioni; 47) [illegible] in antico sacra al Sole; 49) Nero di razza; 51) Negazione; 53) La provincia di Cagliari.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Torsia:
A) Murata; B) Daino; C) Pausa; D) Vedetta; E) Ducato; F) Cinta; G) Inganni; H) Saldo; I) A L.
«Una veduta di Praga la città causa di tanta ansia nel mondo».

Anagramma:
Calori - Lorica

Dove le soldataglie cèke hanno scatenato il terrore

STAMPA SERA

E' di ieri il folle gesto di Praga della mobilitazione generale dell'esercito, succeduta a poche ore di distanza alla feroce repressione nelle terre dei Sudeti, rioccupate dalle soldataglie céke con micidiali sparatorie sulle inermi popolazioni tedesche. Angosciosa oltre ogni dire è stata pure la giornata di ieri a Godesberg, dove sono proseguiti i colloqui Chamberlain-Hitler, mentre la frontiera tedesco-céka si popolava di armati. Benès, quel nefasto uomo che sta trascinando lo Stato céko nella più pericolosa delle avventure, continua ottusamente a tramare contro la pace, mentre i gruppi etnici soggetti allo stato-mosaico ribollono di sdegno contro Praga, che li tortura attraverso la spietata azione dei proprî aguzzini. Il fermo atteggiamento dei tedeschi dei Sudeti, che si elevano in un blocco solo contro gli oppressori, ha trovato riscontro nei gruppi etnici polacchi e magiari, che anelano pure la liberazione. Tanto Varsavia che Budapest hanno affermato il loro intendimento di ottenere la liberazione dei fratelli oppressi, unendo questo loro fermo gesto a quello fermissimo di Berlino. La carta che riproduciamo dà una visione delle zone etniche tedesche, polacche e ungheresi che costellano l'artificioso stato-mosaico, il cui sinistro scricchiolio minaccia le basi della pace in Europa, creando uno stato di ipertensione.

Chamberlain e Hitler...

Volontari sudetici accorrono ad Asch

Un gruppo armato di volontari sudetici passa, salutato dalla popolazione, per il villaggio di Haslov, diretto ad Asch, dove, com'è noto, la popolazione tedesca si è barricata in città, facendo fronte alle soldataglie céke inviate da Praga per la rioccupazione delle zone di frontiera.

Una mamma su una tomba a Eger

Una città martire della terra dei Sudeti è senza dubbio Eger, sulla quale, sin dai primi momenti, si è scatenata l'ira dei poliziotti e delle soldataglie di Praga. La bella cittadina prossima al confine tedesco ha dovuto piangere diecine e diecine di vittime innocenti, vite crudelmente troncate dalla feroce repressione céka. Nel cimitero della città numerose sono le tombe ancora fresche di questi eroici caduti per un altissimo ideale. La foto ci mostra la visione di una madre che piange sulla tomba del figlio caduto sotto il piombo degli oppressori

...nei colloqui di Godesberg

Fasi drammatiche hanno avuto ieri i colloqui Chamberlain-Hitler a Godesberg, mentre gli avvenimenti in Cecoslovacchia precipitavano a causa della nefasta opera di Benès. Le due foto dànno una visione dei colloqui, a cui erano presenti von Ribbentrop e il dr. Schmid.

Apprestamenti antiaerei alla Legazione americana di Praga

Sotto la spinta degli avvenimenti, il Ministro degli Stati Uniti a Praga sta facendo costruire nel giardino della Legazione un ricovero antiaereo.

Sede del Partito sudetico devastata dai cèki

L'aspetto della sede del Partito sudetico ad Eger, all'Hôtel Victoria, dopo che si è scatenata la rabbiosa furia dei poliziotti céki.